

# PRIMA NON CAPIVO NULLA



## *Tre percorsi di conversione ecologica*

*E. Chiang - P. Quatrini - F. Tartaglia*

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE  
PER LO SVILUPPO



*Insieme, per un mondo possibile*



# PREFAZIONE

Emanuela, Federico, Paolo. Tre nomi, dietro i quali si aprono degli universi stupendi. Tre persone che, con la loro biodiversità di carismi, e intrecciando le loro storie e le loro esplorazioni, ci hanno offerto con questa indagine un affresco molto interessante sulla realtà della Chiesa italiana in relazione ai temi dell'ecologia integrale.

Queste intuizioni, che possiamo ripercorrere nelle tesi del Joint Diploma in Ecologia Integrale di questi tre studenti, di cui ho avuto il piacere di accompagnare gli ultimi passi verso il conseguimento del diploma, sono molto interessanti perché partono da tre punti di vista differenti e per certi versi complementari. Uno sguardo laico, offerto da una madre di famiglia impegnata nel sociale. Un parroco, in relazione alla sua comunità cittadina. Un sacerdote in relazione agli altri presbiteri della sua diocesi.

Quali sono i punti di forza, per una evangelizzazione che parta dalla nostra consapevolezza di essere creature? Quali sono gli ostacoli, evidenti, che si trovano nelle famiglie? Nella società? Nella stessa Chiesa?

Un grazie infinito va anzitutto a Emanuela, Federico e Paolo, che con grande entusiasmo hanno scelto di camminare sui passi della Laudato Si' e di conseguenza, al termine di uno dei percorsi che svolgono, hanno prodotto questo utilissimo elaborato.

Un grazie a tutto il comitato scientifico del Joint Diploma in Ecologia Integrale, che rappresenta un piccolo grande miracolo a Roma: tutte le università e atenei pontifici della Capitale, insieme per approfondire e studiare i sei capitoli dell'enciclica del Papa.

Un grazie a tutto il Movimento Laudato Si', da chi lo ha fondato a chi ogni giorno ne porta avanti lo spirito, a tutti i livelli e in ogni parte del mondo, sempre al servizio della Chiesa e della nostra casa comune.

Un grazie speciale a Papa Francesco, per aver avuto il grande merito di dare credito e valore alle istanze ecologiche, riuscendo a integrarle in maniera esplicita e definitiva con il grido dei poveri e con la sete di Dio che abita in ciascuno di noi.

Un grazie ancor più particolare a San Francesco, perché con la sua vita rappresenta per noi la possibilità che gli ideali di ecologia integrale si possono vivere anche nella nostra carne umana, nonostante i nostri limiti di ogni giorno.

E infine, il grazie più grande, a Dio Creatore, che non solo ci ha donato e ci dona ogni giorno una bellezza immensa, ma si fida di ciascuno di noi, al punto da chiederci di coltivare e custodire il suo giardino. Ci mostra una strada, scegliendo di abitare questo creato, e scegliendolo come luogo privilegiato della sua preghiera, della sua predicazione, del suo sacrificio, della sua resurrezione.

Possa questo lodevole lavoro di Emanuela, Federico e Paolo aiutarci a vivere, con le nostre comunità, il senso più bello della conversione ecologica comunitaria.

Vi auguriamo di cuore buon cammino!

Laudato Si'!

**Antonio Caschetto – Movimento Laudato Si', coordinatore Circoli Laudato Si' italiani**





*“Prima non capivo nulla”  
è la frase con cui Papa Francesco, nella sua  
disarmante semplicità,  
ha voluto riassumere  
la sua “conversione ecologica”.  
Abbiamo pensato di utilizzarla come titolo  
di questa pubblicazione  
perché anche noi  
ci siamo trovati nella stessa situazione  
e crediamo di non essere i soli.*



## INTRODUZIONE

“**P**rima non capivo nulla” è la frase con cui Papa Francesco, nella sua disarmante semplicità, ha voluto riassumere la sua “conversione ecologica”. Abbiamo pensato di utilizzarla per il titolo di questa pubblicazione perché anche noi, in fondo, ci siamo trovati nella stessa situazione e come noi tanti altri. Più avanti, ripartendo da questa frase, cercheremo di superare l’impasse e di aprire nuovi percorsi.

Il 15 gennaio 2015, pochi mesi prima dell’uscita dell’enciclica *Laudato Si’* di Papa Francesco e degli Accordi di Parigi sul clima (nati dal vertice delle Nazioni Unite sul clima – COP 21), grazie all’intuizione di persone illuminate e profondamente colpite dalle catastrofi naturali di quel periodo (in particolare dal tifone Haiyan che aveva appena devastato le Filippine con oltre 10.000 morti e 13 milioni di sfollati), nasceva il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (Global Catholic Climate Movement – GCCM), oggi Movimento *Laudato Si’* (MLS).

Scopo principale del Movimento oggi è favorire l’attuazione dell’enciclica, fare in modo che tutte le persone di buona volontà si aprano all’ascolto del grido della terra e del grido dei poveri e che collaborino alla cura della casa comune, il nostro pianeta. A 7 anni dalla nascita del Movimento, l’urgenza di agire è sempre più forte, gli eventi climatici estremi sempre più frequenti e il numero di persone vulnerabili ed esposte alle conseguenze dei cambiamenti irreversibili del clima sempre maggiore. Le chiamate all’azione da parte del MLS, attraverso i suoi leader, e della Chiesa cattolica, attraverso la voce di Papa Francesco, hanno dato impulso alla nascita di molte iniziative nel mondo, e quindi anche in Italia, aventi tutte lo scopo di generare quella che il Papa stesso chiama “conversione ecologica”: incontri di formazione, momenti di preghiera, ritiri, gruppi di studio, corsi di specializzazione... Da uno di questi ultimi, il Joint Diploma in Ecologia Integrale, organizzato congiuntamente dagli atenei e dalle università pontificie romane, è nato questo studio. Lo spirito che ci muove è quello che caratterizza le persone che hanno sperimentato la conversione ecologica e che, vivendola, sentono la necessità di condividerla, di trasmettere la speranza che le cose possono ancora cambiare se tutti insieme facciamo qualcosa, subito. Ci spinge però anche la consapevolezza che le resistenze alla conversione ecologica sono ancora molte, alcune ben localizzate e visibili, altre meno evidenti e insite nelle pieghe nascoste della nostra cultura, della nostra forma mentis; alcune identificabili per fasce di età o per status sociale, altre trasversali a tutti... E allora, in qualità di studenti del Joint Diploma 2020-21, abbiamo pensato di approfittare dell’opportunità offertaci dall’elaborazione della tesi finale per unire le nostre forze e indagare quali sono le maggiori resistenze alla conversione ecologica nel nostro paese e in alcuni ambiti specifici, per tentare di avanzare (senza la presunzione di essere esaustivi) alcune proposte pratiche e alcuni suggerimenti e strumenti atti, secondo noi, a rimuovere alcuni degli ostacoli identificati o se non altro ad aprire nuove piste di studio, riflessione e azione, oltre che di... contemplazione.

La ricerca si focalizza su tre ambiti principali: quello teologico (affrontato da don Federico Tartaglia), quello pastorale (trattato da don Paolo Quatrini) e quello socio-educativo (affrontato da Emanuela Chiang). L’idea infatti è quella di scavare in profondità, per capire - in ciascun ambito - le radici di alcune resistenze anche inconscie, di alcuni comportamenti anti-ecologici e/o dell’indifferenza di molti rispetto alla crisi ambientale in corso.

Dal punto di vista metodologico, ognuno di noi ha approfondito da un lato degli aspetti più propriamente teorici; dall’altro però, per rendere il lavoro attuale e concreto, nonché per dargli una valenza pratica e operativa, abbiamo anche svolto una parte di indagine sociale focalizzata su tre target principali:

- **le comunità parrocchiali (don Federico Tartaglia)**
- **gli ambienti ecclesiali (don Paolo Quatrini)**
- **gli ambienti dei Circoli *Laudato Si’* italiani (MLS) e di altre persone legate al mondo dell’associazionismo, o a diversi livelli interessate alla tematica (Emanuela Chiang).**



Infine, prendendo le mosse dalle risultanze degli studi teorici e delle ricerche pratiche, e tentando di fare una sintesi propositiva e concreta, ogni parte si conclude con raccomandazioni e suggerimenti pratici.

Il lavoro è terminato a ridosso dell'estate 2021, che segna il punto di non ritorno per chi voglia intraprendere con decisione il percorso di conversione ecologica. Secondo gli studiosi (da un'analisi della Coldiretti sulla base della banca dati ISAC CNR che effettua le rilevazioni in Italia dal 1800)<sup>1</sup> si tratta dell'estate più calda DA SEMPRE e il senso di una simile affermazione è difficile da sminuire. Non si tratta più di discutere sul "se" e nemmeno sul "quando", la questione climatica è già ora LA questione dentro la quale è entrata ogni altra questione. È tempo di rispondere semplicemente alla questione e capire cosa è possibile fare per attenuare gli effetti di un cambiamento che è ormai tardi per poter essere arrestato.

Un lavoro, segnato da questa estate di fuoco, di fiamme, di acque e di alluvioni, che rappresenta un piccolo contributo a coloro, specialmente credenti, che ancora non hanno decifrato in queste immagini il grido della casa che Dio ci aveva affidato perché ne avessimo cura e che ora paga l'ebbrezza di una tecnica sempre più potente e di un consumo sempre più predatorio. Il custode ha superato da tempo i limiti della cura ed è divenuto sfruttatore. Non sappiamo bene se e come questa deriva possa essere curata dai suoi eccessi, ma di certo per noi credenti le parole di quell'affidamento, con cui si apre la Bibbia, dovrebbero bastare per fermare una corsa affannosa senza senso e donare a noi stessi e alla Creazione quella pace che reclama e che la nostra cura ha l'obbligo di restituire.

Buona lettura e buona conversione!

Emanuela, Federico e Paolo

---

1 [https://www.coldiretti.it/meteo\\_clima/caldo-estate-in-top-ten-piu-bollenti-da-oltre-2-secoli](https://www.coldiretti.it/meteo_clima/caldo-estate-in-top-ten-piu-bollenti-da-oltre-2-secoli)



## PARTE 1

# Le resistenze Cristiane alla conversione ecologica: analisi, interpretazione e proposte



# PARTE 1

## LE RESISTENZE CRISTIANE ALLA CONVERSIONE ECOLOGICA: ANALISI, INTERPRETAZIONE E PROPOSTE

Federico Tartaglia

### 1.1 LA CONVERSIONE ECOLOGICA DI PAPA FRANCESCO

Nel settembre 2020, Papa Francesco spiegò la sua conversione ecologica, ad un gruppo di laici francesi impegnati con la Conferenza Episcopale di Francia sui temi dell'enciclica Laudato Si', in questi termini:

*«Nel 2007 c'è stata la Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano in Brasile, ad Aparecida. Io ero nel gruppo dei redattori del documento finale, e arrivavano proposte sull'Amazzonia. Io dicevo: “Ma questi brasiliani, come stufano con questa Amazzonia! Cosa c'entra l'Amazzonia con l'evangelizzazione?”. Questo ero io nel 2007. Poi, nel 2015 è uscita la Laudato Si'. Io ho avuto un percorso di conversione, di comprensione del problema ecologico.*

**Prima non capivo nulla!»<sup>2</sup>.**

Si tratta di una testimonianza sorprendente, nello stile dell'attuale Pontefice che ama essere diretto e personale nella sua comunicazione e che rivela come la conversione ecologica sia una vera e propria esperienza spirituale che sopraggiunge all'interno della vita cristiana. Il Papa specifica come all'inizio si tratti di un'esperienza che produce fastidio, per via di quella asimmetria che porta chi si è convertito a parlarne con insistenza e a sembrare, agli occhi di chi ancora non ha iniziato il suo percorso, un estremista radicale e ripetitivo. Abbiamo la conferma papale: la conversione ecologica tra i credenti deve confrontarsi con la convinzione che la vita cristiana contempli argomenti più importanti da trattare.

In questo lavoro, intendo partire dalla mia stessa conversione ecologica (che muove timorosamente i suoi primi passi) ed interrogarmi in merito alle resistenze di cui parla il Papa, che io stesso ho percepito e che continuo a percepire. La prospettiva di questa ricerca sarà quella di un parroco della periferia romana<sup>3</sup>, che cerca di comprendere, a 6 anni dall'enciclica Laudato Si', quanto e come il magistero papale sia entrato nella vita e nella spiritualità della comunità cristiana. Circa un anno fa un mio parrocchiano mi inviò un messaggio, era il 20 giugno 2020 (me lo ha ricordato in questi giorni), in cui mi parlava del corso per animatori Laudato Si' e del suo desiderio di voler coinvolgere la parrocchia in un percorso di conversione ecologica. Risposi con un breve messaggio: “Ma perché non ci incontriamo per parlare con calma?”. Quando ci incontrammo venni inondato da documenti, numeri, esperienze e soprattutto da un entusiasmo che non aveva nulla a che vedere con quel senso di timore che la pandemia stava seminando. Il fastidio passò subito e accettai di partecipare al corso per animatori. A distanza di un anno la mia vita e anche la mia

<sup>2</sup> Dal discorso tenuto da Papa Francesco ad un gruppo di esperti che collaborano con la CEF sul tema della Laudato Si', giovedì 3 settembre 2020

<sup>3</sup> Sono parroco della parrocchia Natività di Maria Santissima, a Selva Candida in Roma. La parrocchia si trova nel quadrante Nord-Ovest della capitale, subito al di fuori del GRA e ha una popolazione di circa 25mila abitanti



parrocchia hanno imboccato la via di questa conversione. In questo anno i miei parrocchiani hanno mostrato interesse e partecipazione e nonostante il timore della pandemia abbia continuato a condizionarci, il nostro entusiasmo non è diminuito, anzi la formazione del Circolo Laudato Si' Nelle Selve è diventato il simbolo stesso di una parrocchia che vuole essere “Chiesa in uscita” e negli incontri mensili è riuscita a catalizzare attenzione, motivazione e consensi. Per questo ho pensato ad un questionario per vedere quanto questa opera, condotta per ora solo per pochi mesi, avesse prodotto i suoi risultati e incontrato difficoltà. Ho preparato un questionario molto semplice composto da 10 domande chiuse, che è stato consegnato all'uscita della messa domenicale del 16 maggio 2021, in occasione della Settimana Laudato Si'. I parrocchiani dovevano rispondere all'uscita della messa e dei circa 600 che sono stati distribuiti ne sono stati completati e riconsegnati 281 (in alcuni casi incompleti per ciò che riguarda l'indicazione del sesso e dell'età).

## 1.2 IL QUESTIONARIO PARROCCHIALE

Il questionario<sup>4</sup> mirava ad avere alcune informazioni riguardanti coloro che ogni domenica frequentano la celebrazione eucaristica e dovrebbero quindi risultare più attenti al magistero pontificio. Volevo sapere quanto fosse presente una spiritualità del creato e quanto fosse fondata sugli insegnamenti ecclesiali e corroborata da atteggiamenti e scelte consapevoli. Ho poi chiesto di manifestare interesse per le attività del nostro Circolo Laudato Si'.

I risultati lasciano ben sperare, ma mostrano quanto sia necessario lavorare affinché i credenti comprendano che la conversione ecologica non sia la necessità dell'ultim'ora, ma il ritorno ad un *com'era al principio* che solo ci può salvare.



---

<sup>4</sup> Cfr. allegato 1



**DOMANDA 1**

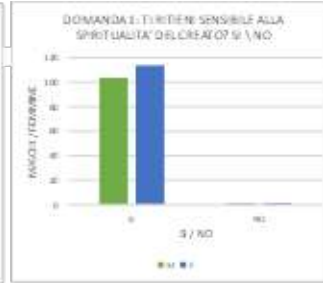
Età	SI	NO
81e20	21	1
20-30	7	0
30-50	82	4
50-70	23	2
70-90	35	1

SEX	SI	NO
M	104	1
F	134	1

TOT SI	224	INCLUSI
TOT NO	7	SEX
		LINK NO



**DOMANDA 2**

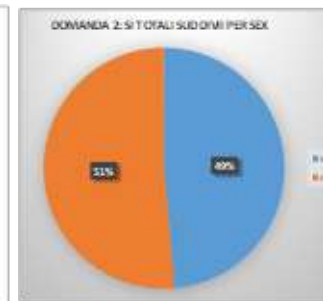
Età	SI	NO
81e20	38	2
20-30	4	1
30-50	81	5
50-70	82	0
70-90	35	0

SEX	SI
M	104
F	130

TOT SI	220	INCLUSI
TOT NO	8	SEX



**DOMANDA 3**

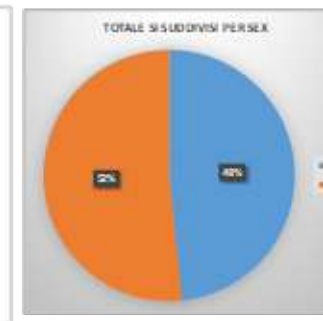
Età	SI	NO
81e20	3	13
20-30	1	6
30-50	25	64
50-70	24	58
70-90	13	23

SEX	SI
M	31
F	33

TOT SI	83	INCLUSI
TOT NO	208	SEX



**DOMANDA 4**

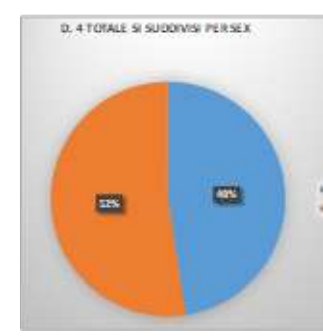
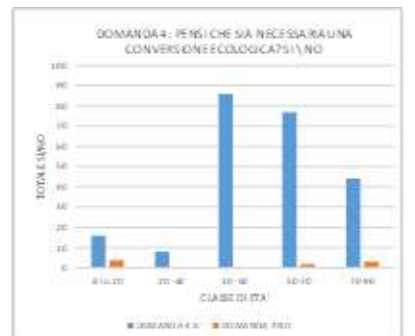
Età	SI	NO
81e20	38	4
20-30	4	0
30-50	86	0
50-70	77	2
70-90	44	3

SEX	SI
M	103
F	130

TOT SI	264	INCLUSI
TOT NO	34	SEX



**DOMANDA 5**

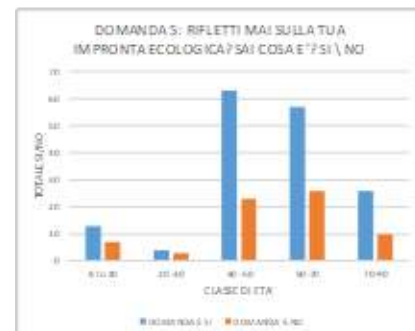
Età	SI	NO
81e20	13	7
20-30	4	3
30-50	63	23
50-70	57	28
70-90	26	10

SEX	SI
M	82
F	84

TOT SI	203	INCLUSI
TOT NO	73	SEX





**DOMANDA 6**

Età	SI	NO
8 to 20	13	9
20-30	5	2
30-50	65	21
50-70	71	11
70-90	28	8

SEX	SI
M	82
F	97

TOT SI	223	INCLUSI
TOT NO	38	SEX



**DOMANDA 7**

Età	SI	NO
8 to 20	12	8
20-30	4	3
30-50	57	29
50-70	69	13
70-90	28	5

SEX	SI
M	81
F	88

TOT SI	214	INCLUSI
TOT NO	64	SEX

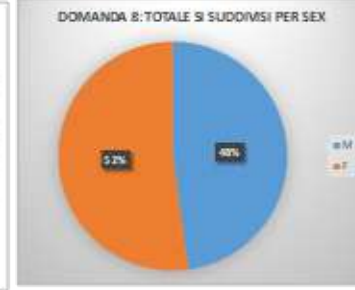


**DOMANDA 8**

Età	SI	NO
8 to 20	19	1
20-30	4	3
30-50	82	3
50-70	79	3
70-90	36	0

SEX	SI
M	100
F	109

TOT SI	264	INCLUSI
TOT NO	36	SEX



**DOMANDA 9**

Età	SI	NO
8 to 20	12	6
20-30	3	4
30-50	63	22
50-70	62	18
70-90	20	12

SEX	SI
M	66
F	89

TOT SI	189	INCLUSI
TOT NO	82	SEX



**DOMANDA 10**

PREOCCUPATO	111
DISPIACIUTO	87
COLPEVOLE	38
RESPONSABILE	101



Dalle risposte alla prima domanda risulta come la spiritualità del creato sia una categoria condivisa benché forse generica. Il messaggio dell'enciclica papale è stato accolto dalla maggioranza degli intervistati. Ciò che sembra ancora mancare è la decisione di adottare pratiche e stile di vita radicalmente nuovi. La maggioranza quasi assoluta (274/7) ha risposto di ritenersi sensibile alla spiritualità del creato.

Dalle risposte alla seconda domanda risulta, in modo pressoché simile (270/10), la consapevolezza di vivere all'interno di una drammatica crisi ambientale.

Dalle risposte alla terza domanda risulta come il lavoro di questi anni nella parrocchia abbia raggiunto un discreto risultato<sup>5</sup> e sebbene 198 non abbiano ancora letto l'enciclica, altri 81 ne hanno invece completato la lettura. Indica questo di un'adesione generica al messaggio dell'enciclica, ma non ancora della necessità di iniziare un percorso di approfondimento e di riflessione.

Nelle risposte alla quarta domanda si ripropone la medesima media delle prime due domande (264/14) che concorda sostanzialmente circa la necessità di una conversione integrale.

Nelle risposte alla quinta domanda (203/79) i fedeli affermano di conoscere cosa sia l'impronta ecologica e di aver già adottato pratiche per nuovi stili di vita (223/58) e tra queste quelle riguardanti nuovi modelli di acquisti (214/64).

Le ultime domande ribadiscono come la questione ecologica debba essere centrale nel magistero del Papa (264/16) e nelle attività del Circolo, verso le quali, anche se in numero sensibilmente minore (189/83), si mostra interesse.

Il questionario sostanzialmente mostra come sia necessaria un'attività costante da parte di realtà come i Circoli Laudato Si' che veicolino idee e contenuti, sensibilizzino su questioni e propongano soluzioni, così da creare un nucleo di fedeli che permetta alle idee generali, che vengono comunicate e condivise nel main stream ecclesiale, di diventare pratiche concrete che inizino processi di cambiamenti reali. Si avverte una notevole differenza tra la condivisione di alcune idee generali e l'adozione di nuovi stili di vita che mostrino come la questione ambientale non sia semplicemente un altro problema da tenere presente, ma l'inizio di una nuova visione.

L'impressione che se ne ricava è che il popolo cristiano della domenica conosca i termini della questione in modo generico e li percepisca come una questione ambientale urgente, sollevata dalla visionarietà di un Papa sudamericano. La conversione ecologica risulta essere così la risposta ad un problema che rimane in qualche modo esterno alle categorie spirituali e pastorali. Una nuova emergenza cui dover rispondere. La conversione ecologica non è ancora compresa come una conversione *integrale*, perché viene vista ancora come una questione ambientale e dunque come una conversione ambientale della nostra fede. Come una zelante catechista mi ha ripetuto qualche giorno fa: "La questione ecologica è molto importante, ma ancora devo trovare *il posto* nel mio programma che è molto fitto!".

Il Papa, la storia, la natura, i poveri ci stanno chiedendo un approccio diverso: quello di una conversione ecologica *integrale* che non veda l'ecologia come una questione ambientale, naturale o climatica; come un altro argomento da aggiungere all'agenda o un posto da trovare nel programma; piuttosto come la questione finale nella quale confluiscono tutte le altre questioni. La conversione ecologica richiede di vedere ogni cosa in modo nuovo, ed è per questo che deve essere integrale. Non si tratta di un aggiustamento, ma di una illuminazione spirituale che permette di vedere ogni cosa in modo nuovo. Per questo il Papa dice: "Prima non capivo nulla".

La conversione ecologica integrale nasce allorché si arriva ad intuire come ogni cosa sia connessa, ogni questione collegata, ogni creatura unita e ogni azione necessaria. Il credente può arrivare a capire la

---

5 Abbiamo donato molte copie dell'enciclica e dal settembre 2020 abbiamo iniziato le attività del Circolo Laudato Si' Nelle Selve





conversione ecologica non come un cambiamento di abitudini dannose, ma come una visione che unisce ogni cosa: una contemplazione. Non c'è l'ambiente e Dio, la spiritualità e il sociale, la preghiera e la carità, la politica e la fede, il paradiso e la storia. E il dramma ecologico sta qui a *dimostrare* come tutto sia connesso. Come non si possa più pensare che un peccato riguardi semplicemente l'anima e non finisca per infrangersi sul prossimo, sulla società, sulla natura. E su questo ognuno deve fare la propria strada e, se riesce, provare a mostrarla agli altri.

### 1.3 LA CONVERSIONE ECOLOGICA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

L'ecologia, non solo cristiana, riconosce a San Francesco d'Assisi il pieno appannaggio di questa contemplazione che lo rese uno con tutti gli esseri viventi. A lui ha guardato il Papa, fin dal giorno della sua elezione e a lui si è ispirato nella stesura dell'enciclica. A lui guardo io che ho sempre amato Francesco, fin dal mio pellegrinaggio a piedi ad Assisi nel 1999, ma che non ho mai tenuto in considerazione il suo speciale rapporto con la Creazione. Tommaso da Celano, il suo primo biografo, spiega così l'amore del santo per la Creazione:

*“In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: «Chi ci ha creati è infinitamente buono». Attraverso le orme impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono”<sup>6</sup>.*

Ecco svelato e spiegato il segreto teologico dell'amore di San Francesco di Assisi per tutto il creato. Con ben cinque espressioni, Tommaso ribadisce come questo amore sia stato continuo e assoluto: “tutto ciò che trova”, “tutte le opere delle mani del Signore”, “da tutto ciò che è buono”, “segue ovunque”, “ogni cosa”. Ogni cosa è creata ed è divenuta una “scala” che permette al Santo di giungere immediatamente alla contemplazione della bontà divina. Tommaso continua:

*“Abbraccia tutti gli essere creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode”<sup>7</sup>.*

Francesco ode il grido che sale dalla terra e gli risponde. Si tratta di un grido di lode e di gioia che continuamente incoraggia e che proprio per questo rende ancora oggi questa devozione unica e mai più sentita. Un altro santo, secoli prima, nel suo percorso di ascesa al trono divino si era imbattuto su quella stessa scala. Sant'Agostino aveva interrogato le opere della Creazione, con lo sguardo di chi cercava la verità:

*L'ho chiesto alla terra e mi ha detto: «Non sono io»: E tutte le cose che essa contiene hanno fatto la stessa confessione. L'ho chiesto al mare e ai suoi abissi e ai rettili dall'anima viva e mi hanno risposto: «Non siamo noi il tuo Dio; cerca sopra di noi». L'ho chiesto al sussurro dei venti e l'intero mondo dell'aria con i suoi abitanti mi ha risposto: «Sbaglia Anassimene: non sono Dio». L'ho chiesto al cielo, al sole, alla luna e alle stelle: «Neppure noi siamo il Dio che tu cerchi». E ho detto a tutte le cose del mondo circostante le porte della mia carne: «Parlatemi del Dio che voi non siete, parlatemi di lui». E a gran voce hanno gridato: «È lui che ci ha fatto»<sup>8</sup>.*

Possente quando tagliente, la frase del grande dottore mette una vera ipoteca sulle opere della Creazio-

<sup>6</sup> Tommaso da Celano, *Vita seconda*, cap. CXXIV, Fonti Francescane, n. 750

<sup>7</sup> Ibidem

<sup>8</sup> Agostino d'Ippona, *Confessioni*, VI, 9



ne che appaiono come segnacoli della potenza di Dio, la cui dissimilitudine è ben maggiore della similitudine. Esse non sono il Signore. La Creazione risulta essere come un segno che indica una ascesa che non può indugiare nei gradini più bassi della scala. Gradini da cui partire per elevarsi, ma che rimangono ben lontani dal trono, che non sono il trono. Il segno è strumento e la realtà vera lo supera. Si instaura così un rapporto di minorità tra ciò che è basso e ciò che è alto, tra ciò che è esteriore e ciò che è interiore:

*E poi mi sono rivolto a me stesso e mi sono chiesto: «Tu chi sei?» – «Un uomo». Ecco qui: corpo e anima, l'uno esterno l'altra interiore. Quale fra queste due cose è quella con cui avrei dovuto cercare il mio Dio, che già avevo cercato col corpo dalla terra al cielo, fin dove arrivavano i messaggeri dei miei occhi? L'interiore è migliore. A questo infatti, al suo superiore giudizio, tutti i messaggeri del corpo riferivano le risposte del cielo e della terra e di tutte le cose che vi sono contenute: «Non siamo Dio; è lui che ci ha fatto». L'uomo interiore viene a conoscenza di questo servendosi dell'uomo esteriore: l'ho conosciuto io, uomo interiore, io, anima, attraverso i sensi del corpo. Ho chiesto del mio Dio alla massa dell'universo, e mi ha risposto: «Non sono io, ma è lui che mi ha fatto»<sup>9</sup>.*

In queste poche potenti e famosissime righe del Santo d'Ippona è possibile rinvenire l'ordito di un pensiero che, nel corso dei secoli, continuerà a tessere una trama fitta e sorprendente. L'apparizione di Francesco all'interno della teologia e della spiritualità rimane qualcosa di profondamente originale, mai visto prima. Egli non usa investigare la natura, non si attarda ad interrogarla secondo un registro, ora retorico e ora metaforico, ma incontra il Creatore nel creato, senza distinzioni analitiche ed intellettive, con un amore e una devozione mai conosciuti prima da alcuno.

L'ipotesi che vorrei formulare è che la resistenza della tradizione cristiana alla questione ecologica possa fondarsi in una visione teologica che ha preferito costruire la propria dialettica sulla dissimilitudine tra il creato e il divino, tra il particolare e l'universale, tra il naturale e il soprannaturale, pregiudicando la possibilità di una spiritualità integrale del creato<sup>10</sup>.

La spiritualità di San Francesco, providenzialmente recuperata da Papa Francesco, permette questa spiritualità, favorendo una vera connessione spirituale con il creato e una fondazione spirituale e teologica della questione ecologica.

#### 1.4 TRACCE DELLA MIA SPIRITUALITÀ NON INTEGRALE E NON ECOLOGICA

Per trovare fondamento alla mia ipotesi riavvolgo il nastro della mia vita che non è stata di certo avara di questo contatto con la natura. Sono nato in una periferia romana dove mio nonno ha lavorato la terra per quasi 70 anni. Egli proveniva dalla Ciociaria e, senza mai una parola, mi ha testimoniato quanto la terra sia dura, generosa e dura. D'estate per alcuni giorni seguivo il suo rigido stile di vita. Sveglia alle 6 del mattino, carico del camioncino con ortaggi e verdure, arrivo alle 7,30 a piazza San Cosimato, poi vendita al banco in piazza fino alle 12,30. Ritorno a casa, pranzo, riposo e pomeriggio sui campi della tenuta Cherubini a lavorare la terra. Lì ho conosciuto gli animali, la semina, i filari, l'irrigazione, il trattore e tutto il resto. Forse anche per questo una volta arrivato in Malawi, come missionario, 20 anni dopo, ho sentito il bisogno di realizzare una fattoria, che chiamai Utawaleza<sup>11</sup>, di ben 40 ettari, per affrontare il problema della sicurezza alimentare che lì avevo incontrato nella sua fase più drammatica. Ed è così che ho conosciuto agronomi e contadini, problemi di irrigazione, di semi, di serre, di mulini e di allevamenti.

9 Ibidem

10 "Quando affermiamo che la vita eterna implica una resurrezione, diciamo che la materia ha un significato eterno" E. Theokri-toff, *Abitare la terra, una visione cristiana dell'ecologia*, ed. Qiqiaion, 2012, pag. 24

11 La parola significa "arcobaleno" in chichewa, la lingua locale





Ora però so come, nonostante tutto il mio impegno agricolo, io non avessi mai considerato la questione ecologica, e prima ancora la spiritualità del creato, una vera priorità. Tutto ciò che rispondeva all'aggettivo "ecologico" finiva per rimanere dentro di me una questione dibattuta quanto strumentalizzata da fazioni ecologiste. Non ho mai seguito più di tanto le campagne del WWF, o le battaglie di Greenpeace, non mi sono impegnato in alcuna azione virtuosa, ho considerato la raccolta differenziata come un'azione politicamente corretta imposta da avanguardie estremiste. Vedevo semplicemente questo agguerrito movimentismo che difendeva animali in via d'estinzione, foreste e aree tropicali come lontano dalla mia sensibilità e dalle mie personali battaglie. Dentro di me pensavo che si trattasse di persone che avevano smesso di difendere gli uomini per mettersi poi a difendere la natura. Una questione meno significativa, soprattutto per un cristiano e un sacerdote che si dedica alla salvezza degli uomini e delle loro anime. In Africa mi occupavo della fattoria per soccorrere chi aveva fame e non ebbi grandi problemi di coscienza quando dovemmo tagliare un baobab! Non ne avvertivo la sofferenza e ho vissuto in Africa per 9 anni, in mezzo ad una natura straordinaria, senza uno sguardo contemplativo e sacrale, seppur ammirandola. Non mi ero ancora convertito. *Non capivo nulla.*

Come molti, vedevo la natura in forza dello spirituale, la materia come involucro di una forma e magari il corpo come prigioniera dell'anima. Soprattutto non riuscivo a vedere Dio, il suo Logos e il suo Spirito presente nella Creazione.

Non credo di essere il solo.

Ho dovuto aspettare 28 anni per poter ascoltare la prima confessione ecologica della mia vita: "Non ho fatto la differenziata e ho buttato la carta in un parco!" È stata una bambina di 9 anni una settimana prima della sua Prima Comunione, alcune settimane fa. Non ho dovuto invece aspettare tanto a lungo per ascoltare avvertimenti sui rischi di una "nuova religione ecologica". Secondo alcuni zelanti cristiani, l'eccessivo parlare della questione ambientale e la presenza così massiccia di campagne e di iniziative, che vedono spesso protagonisti anche i più giovani come nel caso dei *Fridays for future*, tradirebbe l'inizio di una vera e propria religione post-moderna, che finisce per divinizzare la realtà creata, favorendo una sorta di geocentrismo nel quale confluirebbero forme pagane di panteismo e di filosofia *New Age*.

A dire di molti credenti sembra che il fervore della causa ambientalista abbia i connotati di una religione immanente che tende ad eliminare ogni causa trascendente. Lo spettro di questa naturalizzazione del divino è ciò che agita l'inconscio di molti credenti allorché si introduce la questione ecologica e, beninteso, il pensiero non troppo inconscio di molti ambientalisti che vedono nel divino il principio che avrebbe permesso agli uomini di disporre a proprio piacimento della natura.

Poi, penso al fatto di essere nato a pochi chilometri dalla discarica più grande d'Europa, Malagrotta, di aver subito per molti anni le sue esalazioni e quella puzza insopportabile, senza avvertire mai la necessità di interessarmi alla questione. Preoccupato delle strumentalizzazioni politiche, ho percepito la questione ambientale in termini politici che poco c'entravano con la fede e non l'ho fatta mia. Non ho mai avvertito che si trattasse di un problema morale e spirituale. E così oggi mi domando: perché tutto ciò che riguarda la natura non è mai entrato a far parte delle nostre priorità morali e pastorali, nemmeno dopo 6 anni dalla *Laudato Si'*?

## 1.5 IL FRANCESCO DI FRANCESCO

Per arrivare ad una risposta onesta voglio osservare come Papa Francesco parla di San Francesco nella sua enciclica. Al numero 11 il Papa spiega come il Santo di Assisi lo abbia ispirato nella sua conversione ecologica e come egli stesso abbia dovuto superare il giudizio molto critico nei confronti dell'amore che il Santo avvertiva per le creature, considerato romantico e irrazionale:



*“Il suo discepolo san Bonaventura narrava che lui, «considerando che tutte le cose hanno un’origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella». Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento”<sup>12</sup>.*

Il Francesco dei Fioretti è stato giudicato oleografico, romanzato e romantico e si è cercato di recuperare uno sguardo che fosse meno naïf e popolare del mistico umbro. Questa ipotesi di lavoro ha trovato grande consenso e ha confermato l’impianto centrale della speculazione occidentale secondo la quale ciò che è materiale e sensibile, venendo per primo nella scala della conoscenza, mantiene un significato iniziatico che soltanto la visione intellettuale, metafisica o spirituale, porta a compimento. Secondo questa immagine, il Santo che parla con gli animali assomiglia ad una fiaba cristiana (così come Gesù che cammina sulle acque!?) mentre si deve cercare nel cammino delle sue virtù eroiche e nella sua identificazione nel crocifisso il cuore della sua santità. Si dimentica che il *Cantico delle Creature* è stato composto nel momento più duro di questa identificazione, quando, ridotto all’oscurità nel tugurio del convento di San Damiano, ferito dalle stigmate, Francesco raggiunge il suo momento più alto attraverso la lode delle creature divenute sorelle, fratelli e madri.

Il fatto che il Papa intenda liberare Francesco dall’accusa di romanticismo irrazionale deve essere preso molto seriamente perché dimostra come esistono soltanto due possibilità: sentirsi fratelli e sorelle della Creazione o suoi dominatori e consumatori.

*“Se noi ci accostiamo alla natura e all’ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l’austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio”<sup>13</sup>.*

Il Papa parla di apertura allo stupore e alla meraviglia, poi ancora di una relazione e infine di un’intima unione a tutto ciò che esiste: *stupore, relazione e unione*. Questi tre momenti producono la scelta irrinunciabile di un’ascesi che non considera più il creato come una cosa da usare o dominare, ma come una parte di sé e della propria vita.

Dobbiamo ritornare a sentirci intimamente uniti a tutto ciò che esiste. È questa l’intuizione fondante dell’enciclica fin dal suo inizio perché è solo questa intuizione che permette una vera *conversione integrale*. Solo da questa intuizione nascerà la sobrietà e la cura, nasceranno i frutti di una vera conversione. Secondo Papa Francesco, l’ecologia è possibile solo se si riesce a vedere che ogni cosa non è isolata, ma in connessione e partecipa della connessione fondamentale, quella trinitaria:

*“Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità”<sup>14</sup>.*

Francesco è mistico, nel senso di un contatto con il divino nella materia del creato. Il segreto della santità di Francesco è nella materia e nello spirito. Altrimenti non si capirebbero le stigmate. Nella materia delle sue ferite possiamo vedere la materia del suo saio, la materia dei suoi rifugi, la materia del presepio, la ma-

12 Laudato Si’ 11

13 Ibidem

14 Ibidem, 240



teria degli uccelli, dei malati, dei lebbrosi, della tavola, della roccia. Questa materia è un elemento irrinunciabile perché luogo dell'incarnazione e della presenza dello Spirito. Il Santo di Assisi fa esperienza dell'incarnazione del divino, nella relazione con gli esseri viventi e con la materia stessa che gli rende presente il Cristo, motivo vero di ogni possibile gioia: il saio, il cibo, l'abitazione. Ogni cosa deve essere secondo un modo evangelico, ma questa sua santa obbedienza *sine glossa* non è semplicemente un obbligo morale, bensì una necessità spirituale e materiale per sentire, ascoltare e lodare il suo Signore.

Che altro pensare quando ci si trova a leggere del Santo che vuole ricreare nella grotta di Greccio lo stupore della notte santa? In quella valle che da allora diventerà santa, Francesco intende perpetuare il miracolo della letizia divina che un bimbo, con i suoi genitori e con gli animali nella stalla, nei secoli continueranno a consegnare al mondo con l'immagine del presepio.

È l'incarnazione la chiave della spiritualità di Francesco e del suo sentimento di fraternità nei confronti degli uomini e delle creature tutte, che lo conduce a ripudiare ogni forma di intellettualismo che cerchi di allontanarsi dal contatto con il creato per possederlo con il rigore delle idee.

Quando sentiamo parlare di San Francesco che si pone in mezzo ad una moltitudine di uccelli a pregare<sup>15</sup>, o che stringe un patto di amicizia con un falco<sup>16</sup> che durante la malattia del santo si premura di non svegliarlo presto al mattino, o che accoglie un fagiano come dono da parte di un nobile il quale per ben tre volte ritornerà alla celletta del Santo<sup>17</sup>, dovremmo ricordare come l'elemento creaturale della fede di San Francesco diventi il luogo in cui essa raggiunge la pienezza.

Chiamare "fratello" e "sorella" ogni creatura; invitarle alla lode; accoglierne la preghiera; parlare con il lupo; predicare agli uccelli; chiedere alla cicala e al fuoco: non sono gesti di un uomo innamorato della natura, ma il culmine di un'esperienza unitiva con il Creatore che gli impedisce distanze e distinzioni. La carità e l'attenzione che il Santo pone di fronte ad un fratello o ad un povero o ad un uccellino, è la medesima, perché Dio è in tutto e il Santo vede solo nella misura in cui vede il Creatore. Così scrive Tommaso da Celano, commentando il fioretto del fagiano:

*"Il santo lo accettò con piacere, non per desiderio di mangiarlo, ma perché, come avveniva sempre in questi casi, ne provava gioia per l'amore che aveva al Creatore"*<sup>18</sup>.

Il biografo del Santo ci indica due cose molto importanti che sono alla base della conversione ecologica che trasforma l'animo di Francesco: "il piacere" e il "non desiderio". Il suo rapporto con le creature è animato dal piacere, scevro dal desiderio di consumo, che proviene dal riconoscere come ogni realtà ci è donata dal Creatore. E proprio per questo si tratta di un piacere. E questo rapporto ha un carattere definito da un semplice avverbio: *sempre*. Francesco aveva un rapporto ininterrotto con il Creatore che lo portava a riconoscerlo anche nelle creazioni più apparentemente lontane:

*"Raccoglie dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati, e alle api vuole che si somministri del miele e dell'ottimo vino, affinché non muoiano di inedia nel rigore dell'inverno. Chiama col nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti"*<sup>19</sup>.

E Tommaso commenta così la ragione di questa cura del creato da parte del Santo:

*"Quella Bontà fontale, che un giorno sarà tutto in tutti, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora"*

15 Fonti Francescane, Ed. Francescane, Assisi 1986, 1154

16 Ibidem 754

17 Ibidem 750

18 Ibidem

19 Ibidem





*come il tutto in tutte le cose”<sup>20</sup>.*

Ciò che vede Francesco è il “tutto in tutte le cose”. Una bontà che permette di contemplare prima ancora che usare e desiderare. Lo sguardo del Santo è quello di chi si meraviglia e sempre rende lode, perché egli conobbe chiaramente, insieme ai suoi frati,

*“come ogni cosa creata si presentava al suo Creatore, e come Iddio è sopra e dentro e di fuori e dallato a tutte le cose create”<sup>21</sup>.*

Nella mia parrocchia c'è un bellissimo giardino, circondato da una strada rumorosa e trafficata, è nato per ispirazione della *Laudato Si'*; abbiamo eretto e consacrato un altare a San Francesco e realizzato una *living chapel* per la contemplazione e la preghiera. Molti mi dicono che è bellissima, anche se troppo vicina al rumore della strada, quasi nessuno però si accorge del fragoroso canto degli uccellini tra i profumati alberi di tiglio. Predicare agli uccelli non significa comprendere la loro lingua, ma semplicemente accorgersi di loro e della loro bellissima melodia, prima ancora dello sbuffare degli autobus che passano. Per fare quello, per arrivare a sentire la materia degli esseri, viventi per grazia dello Spirito, c'è bisogno della conversione ecologica.

Abbiamo perduto il contatto con la Creazione, la sua custodia e la sua cura, perché abbiamo smarrito il piacere-bisogno della visione del Creatore. San Francesco oggi ci impone il ritorno a una teologia e a una spiritualità che facciano del creato il luogo quotidiano del contatto con Dio.

## 1.6 I TESTI DIMENTICATI DELLA GENESI

Ma certo non dobbiamo ricercare tutto questo solo nella storia di un Santo, seppur grande. Possiamo ritornare a leggere ciò che la Scrittura dice sulla Creazione. Perché è proprio da una certa lettura di alcuni brani della Genesi che si è potuto pensare alla Creazione come all'insieme evoluto di quella materia primordiale creata con il compito di trasmetterci “cose” per vivere: aria, acqua, calore, cibo. Oggi mi accorgo del limite di questa visione che è per sua natura strumentale, poiché vede nella Creazione solo delle cose e dei segni. Da usare e da dominare. Una visione che probabilmente ha usato, a proprio comodo, il famosissimo testo della Genesi:

*“Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”<sup>22</sup>.*

Nel racconto sacerdotale, il culmine della Creazione è la Creazione dell'uomo che, come Dio, deve riposarsi, non prima di obbedire al comando divino di *riempire, soggiogare e dominare* la terra. Si tratta, probabilmente, dei comandamenti divini che gli uomini hanno rispettato con maggiore zelo e fedeltà nel corso della propria storia. E letti così non lasciano troppo spazio a interpretazioni.

C'è però un altro racconto della Creazione, più antico, che non è stato accolto con il medesimo zelo. Nel racconto jahvista, Dio appare con le vesti dimesse di un contadino, prima si sporca di fango e plasma dalla polvere l'uomo, poi si mette a piantare un giardino e infine vi colloca l'uomo, con un comando un po' diverso:

*“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò*

---

20 Ibidem

21 Ibidem 1894

22 Gen 1,28





*l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*<sup>23</sup>.

In questo racconto Dio affida all'uomo il giardino che lui stesso ha piantato affinché ne diventi il custode e il continuatore del suo lavoro. Ma l'opera è gravosa e Dio scopre che l'uomo ha bisogno di un aiuto e il Dio artigiano plasma le bestie selvatiche perché lo aiutino e lo sostengano nella solitudine:

*“Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome*<sup>24</sup>.

Dio diventa mandriano e pastore e conduce all'uomo le bestie selvatiche e gli uccelli del cielo; un'immagine suggestiva che ricorda come tutta la Creazione, anche quella più selvaggia, risponde alla cura e al comando divino che ora è nelle mani e nella bocca dell'uomo. Nel testo non viene detto che è Dio a dare un nome agli esseri viventi. Chi dà il nome è il genitore e l'uomo diventa genitore e custode del giardino e degli animali che lo abitano.

Quante catechesi e quanti documenti abbiamo prodotto e letto sul tema della Creazione dal nulla o sul peccato originale? E quanto poco ci siamo soffermati sui racconti “agresti” della Genesi e sulle loro implicazioni spirituali e morali? Questi testi che parlano del rapporto tra Dio e la sua Creazione e del dono che Egli ne fa all'uomo, sembrano come “dimenticati”, mentre hanno avuto un considerevole successo parole come quelle che Dio comanda a tutti gli uomini dopo il diluvio: “Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo”<sup>25</sup>. Così come il comandamento che Dio impartisce pure a Noè: “Siate numerosi sulla terra e dominatela”<sup>26</sup>. L'esaltazione che queste espressioni hanno generato sono alla base di un vuoto morale e teologico, divenuto anche spirituale, che ha fondato una spiritualità del dominio e del terrore!

Il testo biblico ha una sua libertà polifonica che fa i conti con la storia delle sue interpretazioni che si evolvono verso concettualizzazioni sempre più universali dentro cui il racconto primigenio finisce per essere assorbito. È tempo di rimediare. E mi chiedo se uno stesso procedimento di assorbimento dentro concettualizzazioni universali e sacrali non sia avvenuto con i racconti che narrano la vita di Gesù.

## 1.7 GESU', CRISTO E LA CREAZIONE

Quando Paolo, a pochi anni dagli avvenimenti, scrivendo ai Corinzi riporta il Kerygma che lui stesso ha accolto, dice:

*“Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici” (1 Cor 15,3).*

Un pensiero che Paolo farà poi suo nelle sue lettere, dandone sintesi finale nella sua lettera più importante:

23 Gen 2,4-9

24 Gen 2,15-19

25 Gen 9,2. Citazione che Quentin Tarantino mette in bocca ad uno dei crudeli fratelli Brittle che sta per frustare una schiava perché ha rotto delle uova: <https://www.youtube.com/watch?v=ks6UPNad3dg>

26 Gen 9,7



*“Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati” (Rm 3,25).*

La teologia che potremmo definire “sacerdotale” ha offerto chiavi ermeneutiche che si sono dimostrate molto efficaci per dar conto degli avvenimenti della vita e della morte di Gesù. Così come il racconto che inaugura il libro della Genesi intende far comprendere la Creazione attraverso la chiave simbolica dei 7 giorni e condurre alla santificazione del settimo giorno, in cui Dio si riposa, nel Vangelo una medesima chiave sacerdotale spinge a comprendere tutta l’esistenza umana di Gesù attraverso il sacrificio della croce che soppianta i sacrifici antichi e reca al mondo la salvezza.

È legittimo credere che esistano altre chiavi interpretative del mistero divino. In fondo il Nuovo Testamento non è che il tentativo straordinario di venire a capo del mistero che Dio ha rivelato in Gesù di Nazaret.

Pensiamo per un attimo a due inni contenuti nelle lettere paoline.

L’inno del secondo capitolo della Lettera ai Filippesi si sviluppa quale invito ad una mimesi affettiva e morale di Cristo attraverso la contemplazione della sua *kenosi*<sup>27</sup>, che dall’uguaglianza divina lo conduce all’uguaglianza di servo. L’inno mantiene un impianto sacerdotale incentrato sul sacrificio della croce e sull’esaltazione “liturgica” che ne scaturisce:

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,  
il quale, pur essendo di natura divina,  
non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio  
ma spogliò sé stesso,  
assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana,  
umiliò sé stesso  
facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.  
Per questo Dio l’ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
*perché nel nome di Gesù*  
*ogni ginocchio si pieghi*  
*nei cieli, sulla terra e sotto terra;*  
*e ogni lingua proclami*  
*che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*”<sup>28</sup>.

Se prendiamo l’inno che apre la Lettera ai Colossesi, osserviamo una medesima prospettiva soteriologia e sacerdotale, con cui il componimento si apre:

“È lui infatti che ci ha liberati  
dal potere delle tenebre  
e ci ha trasferiti  
nel regno del suo Figlio diletto,

---

27 Fil 2,7

28 Fil 2,5-11



per opera del quale abbiamo la redenzione,  
la remissione dei peccati”<sup>29</sup>.

Da questa prospettiva sacerdotale, ecco però apparire un’ulteriore chiave interpretativa, di cui non v’era traccia, fin lì, nelle lettere paoline, quella della Creazione:

“Egli è immagine del Dio invisibile,  
generato prima di ogni creatura;  
*poiché per mezzo di lui*  
*sono state create tutte le cose,*  
quelle nei cieli e quelle sulla terra,  
quelle visibili e quelle invisibili:  
Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.  
*Tutte le cose sono state create*  
*per mezzo di lui e in vista di lui.*  
*Egli è prima di tutte le cose*  
*e tutte sussistono in lui.*  
Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa;  
il principio, il primogenito di coloro  
che risuscitano dai morti,  
per ottenere il primato su tutte le cose.  
Perché piacque a Dio  
di fare abitare in lui ogni pienezza  
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,  
rappacificando con il sangue della sua croce,  
cioè per mezzo di lui,  
le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli”<sup>30</sup>.

Questa nuova chiave attraverso cui si cerca di contemplare il mistero di Cristo è quella della Creazione. Colui che libera dai peccati è “immagine del Dio invisibile”, “primogenito di tutta la Creazione”, “egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono”, “egli è la pienezza”, “per mezzo di lui e in vista di lui sono riconciliate tutte le cose, che furono create in lui”<sup>31</sup>. Queste espressioni rimangono tra le più ardite del Nuovo Testamento che arriva così a sostenere la natura divina e cosmica dell’uomo nato a Betlemme. La necessità di immaginare il carattere universale della salvezza operata da Cristo spinge l’autore ad andare a ritroso, fino all’alba della Creazione, e a contemplarla attraverso il Cristo che non ha più soltanto i caratteri di una figura storica, ma anche quelli cosmologici di una figura trascendente. Nel prologo del Vangelo di Giovanni e nel primo capitolo dell’Apocalisse possiamo trovare la medesima chiave interpretativa del mistero di Cristo<sup>32</sup>. L’allargamento della prospettiva ermeneutica approfondisce la comprensione del mistero di Cristo che viene proiettato all’inizio della Creazione e assume un valore che riguarda l’origine e il fine di ogni cosa creata, nel cielo e sulla terra; nell’ordine di ciò che è materiale e di ciò che non lo è.

29 Col 1,13-14

30 Col 1,15-20

31 «τὰ πάντα δι’ αὐτοῦ καὶ εἰς αὐτὸν ἔκτισται» (Col 1,18)

32 “Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste” Gv 1,3. “In lui ci ha scelti prima della Creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità.” Ef 1,4. “La pienezza di Colui che si realizza interamente in tutte le cose.” Ef 1,23. “Io sono l’Alfa e l’Omega, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente”. Ap 1,8



La Scrittura mostra come la chiave espiatoria e sacerdotale per comprendere il mistero di Cristo raggiunga nella visione della Creazione la sua pienezza. Per contemplare la salvezza operata da Cristo è dunque necessario contemplare ogni cosa “per mezzo di lui e in vista di lui”.

**È necessario, crediamo, considerare come la mancanza di una forte tradizione che abbia fatto propria questa chiave interpretativa che proietta la presenza del Cristo nel cuore della Creazione, sia la ragione di una debolezza, spirituale e dottrinale, che non ha permesso ai cristiani di vivere la propria fede nella relazione con gli esseri creati e con ciò che poteva loro accadere.**

È questa saldatura teologica l'unica che possa permettere alla questione ecologica di collocarsi più profondamente nel tessuto ecclesiale, come rinnovata esperienza di contemplazione del Risorto, perfetto compimento di tutta la Creazione, in una redenzione che reclama quella custodia che l'uomo ha dimenticato.

Questa custodia trova in Cristo la sua causa e il suo fine, ma anche il suo modello. Gesù ha espresso nella sua vita quella cura ideale e quell'armonia con il creato che la Scrittura lascia intravedere nel giardino terrestre. È come se con lui la Creazione ritornasse ad essere quel giardino di pace e di armonia.

## 1.8 GESÙ, UNA VITA (SOPRAN)NATURALE

Non intendo spiegarlo, perché tutti lo sanno. Tutti conoscono il rapporto che Cristo ha avuto con la Creazione. Si tratta di evocarlo, come è successo a me, osservando per qualche ora un placido lago, pensando a chi su quel lago ci ha dormito in una notte di tempesta e ci ha anche camminato sopra. Fissare la natura e pensare a come Cristo l'ha vissuta.

*Gesù nacque a dorso di un asino e fu adagiato sul fieno.*

*Lavorò il legno e riparò le case.*

*Si bagnò in un fiume e vide la colomba.*

*Combatté con il diavolo e abitò nel deserto.*

*Iniziò a predicare e pensò alla terra e ai semi.*

*Vide pesci e reti, lievito e pasta, terreni e perle,  
pecorelle e pastori e inventò parabole.*

*Se ne andò in giro su montagne e su laghi,*

*si sedette sull'erba verde,*

*si riposò all'ombra e pregò di notte*

*sul monte e sotto la luna.*

*Guardò i corvi e i gigli, l'erba e i capelli.*

*Sfamò con il pane chi aveva fame*

*e fece del vino il segno della sua gioia.*

*Mise le mani nella polvere, sputò e fece fango.*

*E guarì.*

*Toccò i corpi e il male che era in essi e sanò.*

*Fu toccato senza permesso*

*e sanò.*

*Vide le nuvole della pioggia,*

*le spighe di grano, i granai e i danari, gli ovili e gli aratri*

*e vide il Regno, e vide Dio.*

*Mangiò e bevve, abbracciò*





e fu abbracciato e poi baciato, strinse mani  
e fu accolto nei banchetti.  
Pregò fino a diventare un raggio di luce.  
Scoprì il dolore del legno, il sudore e il sangue.  
Iniziò a morire nella roccia,  
poi ristabilì il potere delle cose.  
Diede vita alla morte,  
spirito alla materia,  
e tutto tornò come sarà.  
Passò, apparì, volò,  
se ne andò, rimase,  
perché è tutte le cose.  
Come a Cana, quando l'acqua lo vide e arrossì.  
Non c'è stato un uomo più divino e più naturale.  
Grazie a lui la natura ha trovato pace.  
Il potere della materia  
ha scoperto il potere dello spirito.

Capire Gesù in modo naturale significa capire Gesù in modo soprannaturale. La natura non ha mai conosciuto una cura e una custodia come quella di Gesù. Il nuovo Adamo è Gesù, Custode e dominatore della sua Creazione. Ci siamo dimenticati e chissà perfino vergognati di questo aspetto essenziale del mistero della persona di Cristo.

*“C'era una segreta intesa tra lui e la natura. Questo spiega meglio di tanti ragionamenti i miracoli di Gesù. È come se la natura al suo passaggio sospendesse le sue leggi e facesse delle eccezioni, come si fa quando arriva un amico”<sup>33</sup>.*

Un rinnovato sguardo sul rapporto tra Cristo e la Creazione spingerà i cristiani ad avere cura e custodia del creato, e a vedere in questa azione non soltanto una buona azione o una necessità ambientale, ma il culmine della vita spirituale.

## 1.9 PERDONO E CONTEMPLAZIONE

Pensando a quanto poco il pensiero e la spiritualità cristiana abbiano fatto per mostrare come la pienezza del Creato sia Cristo, di fronte a ciò che l'umanità continua a fare a questa Creazione, Papa Francesco dovrebbe fare ancora una volta ciò che un suo coraggioso predecessore, San Giovanni Paolo II, fece in occasione del Giubileo del 2000: chiedere perdono! E ammettere che è stata nostra la colpa di non aver amato ed insegnato ad amare tutto quanto Dio ci ha donato perché ne avessimo cura.

*“Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza”<sup>34</sup>.*

Dovremmo chiedere perdono per non aver insegnato all'uomo il retto uso della propria potenza; per non aver mostrato come la custodia della Creazione sia il primo comandamento consegnato all'uomo e per

<sup>33</sup> R. Cantalamessa, *Francesco, giullare di Dio*, Ed. Francescane It.Assisi 2021, pag. 104

<sup>34</sup> Laudato Si' 105



aver elaborato sistemi morali e giurisprudenze religiose nelle quali vige una sorta di impunità per ogni forma di azione malvagia nei confronti delle creature e degli esseri viventi.

Così si esprime Papa Francesco:

*“Le convinzioni di fede offrono ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell’ambiente del quale sono parte, «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all’interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede”<sup>35</sup>.*

Sono mancate queste “motivazioni alte” per una vera miopia teologica che ha finito per relegare la cura della natura ad un principio di educazione ambientale, più che ad un dovere nei confronti del Creatore. Di recente è stato padre Raniero Cantalamessa a ricordare come la strada francescana non sia qualcosa che riguardi un registro romantico o un registro di semplice educazione, cercando di trovare un fondamento “alto” alla conversione ecologica:

*“La fede ci insegna che noi dobbiamo rispettare il creato non solo per interessi egoistici, per non danneggiare noi stessi, ma perché il creato non è nostro, è di Dio, è il capolavoro dello Spirito di Dio che lo ha tratto e lo trae continuamente dal caso per renderlo cosmo, cioè cosa bella, armoniosa, perfetta”<sup>36</sup>.*

E se per i non credenti una simile affermazione risulterà eccessiva, che cosa dovrebbe dire un credente di fronte all’evidenza che tutto ciò che esiste è un dono da preservare e custodire nei confronti del quale continuiamo invece a nutrire un atteggiamento di consumo e di dominio?

*“Lo spirito ecologico ci insegna però ad andare anche al di là della pura salvaguardia e del rispetto del creato. Ci insegna ad unirci al creato nel proclamare la gloria di Dio e a sentirci, in mezzo alle creature, come un maestro di canto in mezzo a un coro sterminato. Ci insegna a fare di esse una scala per elevarci alla conoscenza di Dio”<sup>37</sup>.*

Ecco ritornare l’immagine della scala del Celano, che tanta fortuna ha avuto nella tradizione francescana, e che è tempo che ritorni centrale nella vita dei credenti. Ma è più di un invito “romantico” quello che il frate cardinale ci offre; si tratta della migliore sintesi al mio stesso percorso, percorso che ho cercato di raccontare in questo lavoro:

**“Dobbiamo imparare a contemplare. La contemplazione è la grande alleata dell’ecologia. Essa ci permette di godere, senza bisogno di possederle e di toglierle agli altri”<sup>38</sup>.**

Quest’ultima intuizione di padre Cantalamessa apre scenari educativi e catechistici formidabili. Se per troppo tempo la scala sulla quale abbiamo condotto i credenti finiva, in modo prematuro, per fare a meno della natura per parlare di Dio e dei suoi comandi, è tempo di comprendere che in questo esercizio della contemplazione c’è tutto meno che un vago e incerto abbandono della realtà. E meno ancora un momento introduttivo all’intelligenza del mistero divino. La contemplazione alleata dell’ecologia è quella che riesce ad abbracciare in un sguardo intuitivo la verità tutta intera. La mente contemplativa è l’unica capace di vedere come tutto è connesso.

35 Laudato Si’ 64

36 R. Cantalamessa, op. cit., pag 103

37 Ibidem

38 Ibidem, pag. 104



La conversione ecologica non è solamente necessaria per la salute del pianeta e della natura, ma anche per la salute dello spirito e della moralità umana. In questa crisi si sommano evidenze scientifiche, comportamenti oggettivi, colpe morali e vuoti spirituali; per poterne uscire è necessario che ogni piano venga affrontato e integrato con gli altri. La scienza studia, la politica legifera, la scuola educa, ma è necessario che lo spirito venga illuminato da uno sguardo contemplativo che permetta di cogliere la meraviglia del *Tutto in un frammento*, di Dio che vibra in un filo d'erba.

### 1.10 UNA FEDE IN USCITA

In queste pagine ho cercato di comprendere da dove provengano le resistenze dei cristiani alla conversione ecologica, ora termino con una proposta che non può soltanto rimanere il segno distintivo dei Circoli Laudato Si', ma deve tornare ad essere un elemento fondante della spiritualità cristiana.

Gesù pregava da solo e sempre immerso nella natura, egli ricercava nella Creazione il contatto con il Padre e nella Creazione trovava ispirazione per parlare di lui.

Gesù si ritirava nella natura per contemplarla e per contemplare il Padre.

Se il Regno dei Cieli è stato il centro del suo annuncio; la sua ispirazione non l'ha di certo cercata nei riti del Tempio o nei testi letti in sinagoga, che ben conosceva e che citava solo nelle dispute causate dai suoi nemici. Nel suo insegnamento Gesù, per parlare del Regno, si lasciava ispirare dalle creature, umane e animali e vegetali. Era ripieno del mistero di Dio e ogni cosa gli parlava e gli ricordava il suo Regno. È ciò che accadde a San Francesco che amava dormire nelle grotte della montagna per sentirsi come nascosto nel costato di Cristo.

La conversione cristiana non nasce dai numeri così drammatici della crisi ambientale, ma dalla sorgente d'amore della Trinità Creante che avvolge e connette ogni cosa. Dobbiamo tornare a pregare nel Tempio che Dio ci ha donato: la Creazione. Se oggi sempre più persone si radunano in spiaggia o in montagna per salutare il sole o un'innominabile energia cosmica, perché quanti credono nella Creazione ad opera di un Padre non dovrebbero immergersi ogni giorno in questi suoi doni, in profonda meditazione e in allegro cantico di lode?

I nostri templi ci hanno forse allontanato dalla Creazione e dobbiamo ritornare a capire come la bellezza della Basilica di San Pietro non superi quella dell'erba del campo vestita dal Padre che è nei cieli<sup>39</sup>. Come ha detto Gesù: "Guardate gli uccelli del cielo; osservate i gigli del campo" (Mt 6,26.28).

Non è impossibile e non c'è più tempo.

39 Cfr. Mt 6,24-34. Quando arrivai in Africa, come missionario *fidei donum*, nel 2000, costruì una chiesa in pietra dedicata a San Francesco, nella mia fattoria Utawaleza. Era il segno della mia conversione che mi aveva portato ad accogliere la chiamata missionaria. A distanza di 20 anni ho edificato una nuova cappella a San Francesco, questa volta non fatta di pietre, ma di rose, di erba e di cielo per esprimere e realizzare il sogno della conversione ecologica





## **PARTE II**

# **LA LAUDATO SI' E IL CLERO DELLA DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA. RICEZIONE, ACCOMPAGNAMENTO E CONVERSIONE ECOLOGICA**





## PARTE II

# LA LAUDATO SI' E IL CLERO DELLA DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA. RICEZIONE, ACCOMPAGNAMENTO E CONVERSIONE ECOLOGICA

Paolo Quatrini

## 2.1 INTRODUZIONE: IL CLERO, I RELIGIOSI DELLA DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA E LA LAUDATO SI'

Il cammino della Chiesa italiana dopo il Concilio Vaticano II ha vissuto una ricchezza di riflessioni, anche per quello che riguarda il magistero sociale. A partire dal documento conciliare *Gaudium et Spes*, sono stati infatti pubblicati negli anni successivi una serie numerosa di altri testi magisteriali di dottrina sociale, ultimo dei quali *La Laudato Si'*<sup>40</sup>.

Le profonde trasformazioni della società italiana hanno interrogato anche la lettura della realtà e gli strumenti della Chiesa per offrire risposte al passo con i tempi. La questione ecologica, nella sua denominazione più ampia, è stata dentro questo percorso; direi, meglio ancora, che la LS è uno spartiacque nell'impegno pastorale della Chiesa italiana rispetto alla dottrina sociale e alla cura del creato.

È questo il motivo che mi ha spinto a scrivere questo elaborato, innanzitutto per provare ad analizzare quanto il magistero di Papa Francesco interroghi la Chiesa di oggi e soprattutto il clero e gli ordini religiosi. In secondo luogo, sono partito da una prospettiva particolare di una chiesa locale: la diocesi di Civita Castellana (VT), alla quale appartengo come presbitero. Il primo passaggio è stato quello di redigere un questionario<sup>41</sup>, al fine di far emergere quale sensibilità riguardo i temi ambientali è attualmente presente in questa porzione di Chiesa. Tale questionario è stato inviato online a 126 persone: diaconi, presbiteri diocesani, religiosi e religiose, vescovo. La risposta al questionario poteva rimanere anonima e si lasciavano quindici giorni di tempo per darla; il termine poi è stato prolungato di altri sette giorni.

Come si potrà notare nell'allegato n. 2, il questionario prevede domande di due tipi: aperte e a risposta chiusa. L'ambito dei quesiti è prevalentemente di tipo personale e soltanto in un secondo momento di tipo ecclesiale e pastorale, in vista di un impegno diretto in un cammino di conversione ecologica da attuare anche nelle comunità cristiane. L'intenzione non è soltanto quella di far emergere il livello di conoscenza teorica della LS, ma anche di analizzare e suscitare interesse per l'ecologia integrale e per le pratiche di nuovi stili di vita personali e comunitari, entrando a conoscenza di iniziative già presenti a livello nazionale, come i circoli LS. Infine, in maniera anche provocatoria, si chiede quale valore si ritiene che abbia il magistero di Papa Francesco nelle questioni ecologiche e i motivi per cui viene contestato da una parte della Chiesa.

Le risposte ricevute sono state circa il 10%, per l'esattezza 17<sup>42</sup>. Non nascondo la mia iniziale delusione

40 Da questo momento verrà indicata sempre LS

41 Cfr. allegato 2

42 Cfr. allegato 2



per questa bassa percentuale, tanto che stavo per desistere dal continuare a realizzare il presente lavoro. In realtà poi ho considerato che anche una risposta negata comunica un messaggio.

Cercherò innanzitutto, nel primo paragrafo dell'elaborato, di analizzare i dati che, anche se pochi, sono emersi dal questionario, di rilevare i punti deboli di questa ricerca e di riflettere sulle radici delle possibili motivazioni della tiepida accoglienza che tale questionario ha ricevuto e sulle implicazioni per un cammino di conversione ecologica della Chiesa.

Nel secondo paragrafo, a partire dal contenuto delle risposte avute, elaborerò alcuni suggerimenti per una proposta pastorale di cammini di ecologia integrale per pastori e comunità ecclesiali, con la convinzione che

*“la parrocchia si configura come spazio ecologico-ambientale”<sup>43</sup>.*

L'apertura a una speranza realistica sarà la conclusione di tutto perché, come ci dice Papa Francesco

*“la speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi”<sup>44</sup>.*

## 2.2 LA RICEZIONE DELLA LAUDATO SI': LUCI E OMBRE

La ricchezza di riflessioni e di esperienze che la Chiesa ha intrapreso dopo la pubblicazione della LS non sempre ha trovato una corrispondenza nella sensibilità ecologica e nell'approfondimento della sua dottrina sociale, soprattutto nelle chiese particolari. I dati emersi dal questionario, che è stato il punto di partenza di questo elaborato e che ora analizzeremo, anche se piccolo campione di una chiesa locale, hanno evidenziato quanto cammino ancora ci sia da fare. Innanzitutto credo sia indispensabile fare una riflessione sul metodo utilizzato per la somministrazione del questionario, metodo che credo abbia influito sul risultato finale. In effetti, valutata l'alta età media dei presbiteri coinvolti, l'utilizzo di social media può aver fatto desistere dal rispondere. Il contatto diretto e personale, impossibile da realizzare in questo periodo di pandemia, è mancato e ha generato una sorta di indifferenza diffusa. Non credo comunque che questa indifferenza sia scaturita da responsabilità diretta delle persone interpellate: sia perché oberati di attività, sia perché distratti da un esagerato numero di messaggi che si ricevono, le persone coinvolte non hanno partecipato all'iniziativa. Resta comunque da considerare anche che la vita ordinaria di una chiesa locale in genere è permeata ancora da indifferenza a novità magisteriali. Come analizzato in precedenza, si rimane sbalorditi dall'incapacità di una lettura in profondo di ciò che sta avvenendo e, ancor di più, dall'insensibilità verso un magistero profetico di cui la LS è emblema. Non è stato un deterrente alla mancata partecipazione neanche la possibilità di rispondere alle domande in forma anonima: credo ci sia sempre una riluttanza a prendere posizione su temi di vita ordinaria all'interno del clero e dei religiosi.

Quali cause sono alla base di questo fenomeno allargato di disinteresse verso la LS, seppur parallelo a un fermento di base? La ritrosia a interessarsi alla LS è, con ogni probabilità, dovuta a una visione dogmatica dell'insegnamento sociale della Chiesa, considerato come libro immutabile nel tempo. Ancora c'è una confusione nel concetto di “dottrina” tra livello etico e livello dogmatico, cadendo in ambedue i casi negli stessi errori. Inoltre, c'è un sentire, neanche tanto nascosto, che l'ecologia sia una moda del momento o, peggio ancora, un cedimento alla modernità con il pericolo di equiparare la Chiesa a movimenti ecologisti o a rivendicazioni giovanili. L'equiparazione dei temi ambientali a una parte politica, il partito dei Verdi che

43 O. Farinola, *Il Cantico delle Creature*, Cittadella Editrice, Assisi 2020, pag. 197

44 *Laudato Si'* 61





in Italia non ha mai avuto molta fortuna o la sinistra in generale, può dare il colpo di grazia alla ricezione di questa enciclica.

Credo inoltre che non si conosca a fondo e non si voglia neppure accettare, con un pregiudizio ideologico, il quadro teologico e spirituale con cui Papa Francesco riflette sul tema ambientale; soprattutto non si vuole capire il rigore del paradigma dell'ecologia integrale che connette tutto: sociale, ambientale, politico, economico, culturale e spirituale. La LS afferma con forza che i cristiani sono parte attiva nella risoluzione della cura della casa comune. Non possono più, però, pensare di farlo da soli; è da stolti non creare reti dialogiche con altri mondi e con altre Chiese. Questa intelligenza della vita e delle esperienze umane si scontra con quella parte della Chiesa che pensa di avere in tasca la verità e assolutizza soltanto il punto di vista interno alla Chiesa stessa.

È sempre la cifra sintetica del concetto di ecologia integrale che chiede ai cattolici di abitare questa complessità della vita umana. Non si può pensare ancora di tenere lo sguardo solo sullo sviluppo o sulla salute. La persistente fatica a recepire il magistero di Papa Francesco e della LS sta nella incapacità di tenere insieme lo sguardo sui tanti aspetti della vita umana che si intersecano e si richiamano.

La Chiesa fatica a valorizzare la corresponsabilità di tutti e la partecipazione comunitaria nella vita pastorale, in generale. La centralità del clero nella Chiesa, soprattutto italiana, è sicuramente un altro motivo che rallenta la ricezione del messaggio e del metodo della LS. Laddove vive un pastore che possiede una sensibilità ecologica, ci saranno comunità animate e formate all'ecologia integrale; altrimenti si può soltanto sperare in qualche sporadica iniziativa. È purtroppo ancora un discorso troppo individualistico che entra in contraddizione con i caposaldi della *Laudato Si'*.

*“Occorre accelerare il tempo di una conversione comunitaria che chiama in causa le diverse vocazioni ecclesiali (laici, clero, religiosi/e, missionari, monaci) e le differenti esperienze di diocesi, parrocchie, gruppi, movimenti, associazioni...”<sup>45</sup>.*

Occorre tenere presente queste derive e ribadire l'urgenza di investire su un livello di formazione più alto, soprattutto delle giovani generazioni e in particolare dei giovani nei seminari. “L'educazione ambientale”<sup>46</sup> dovrebbe partire in tal senso,

*“come educazione alla relazione umanità-ambiente nello spirito dello stupore e della bellezza, la relazione stessa è espressione della bellezza”<sup>47</sup>.*

I futuri pastori delle comunità cristiane possono essere formati a riconoscere che la parrocchia si rivela come il luogo della relazione e delle relazioni: interiori - dell'incontro tra Dio e l'uomo - esteriori - della prossimità con gli altri e con un territorio. Così

*“sarà compito del parroco, e prima di lui del vescovo diocesano, informare e sostenere la formazione ecologica del presbiterio, educare alla relazionalità in senso lato, attivare processi formativi che mirino alla formazione ecologica integrale dei fedeli”<sup>48</sup>.*

Alcuni vescovi italiani stanno dimostrando una interessante sensibilità alle tematiche ecologiche. Resta però da superare uno scoglio educativo di modelli troppo scolastici e sempre poco esperienziali. C'è ancora una visione astratta del senso della dottrina sociale della Chiesa che riguarda soprattutto coloro

45 B. Bignami, *Non tutto è perduto*, La rivista del clero italiano 7/8, 2018, pag. 546

46 *Laudato Si'* 202-232

47 O. Farinola, op. cit., pag. 185

48 *Ibidem*, pag. 204



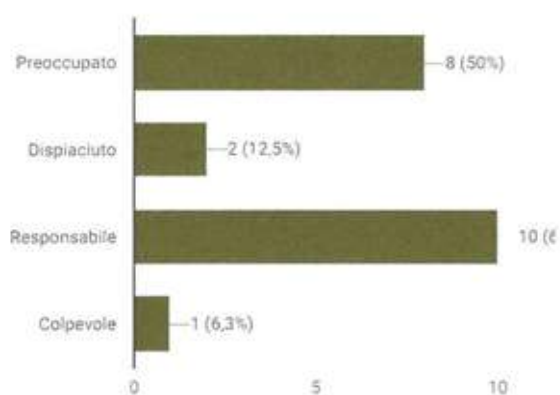
che non fanno parte delle comunità cristiane. La dottrina sociale della Chiesa sembra ancora essere importante soltanto per chi fa politica oppure economia, per chi si occupa di questi temi e non per tutta la comunità cristiana.

Collegato a questo ultimo punto, penso si debba menzionare anche un fenomeno di spiritualismo, di ritorno della fede cristiana vista come annuncio di realtà altre rispetto al vivere umano. La visione dualistica classica di separazione anima e corpo distorce la realtà e sottovaluta la dignità della responsabilità dell'uomo per la cura della casa comune e la sopravvivenza del pianeta. Gesù stesso, nella sua vita e nel suo insegnamento, contestava questa problematica separazione: nell'umanità facciamo esperienza del divino e la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo sono due facce della stessa medaglia della evangelizzazione. Considerate tutte queste cause che gettano più ombre che luci, passo ora ad analizzare i dati emersi dalle risposte ricevute. Innanzitutto, coloro che hanno partecipato sono in larga parte, 76%, presbiteri diocesani; la restante parte sono religiosi, con un arco di età tra i 34 e i 64 anni.

Passando ai quesiti, in relazione alle domande di tipo personale risalta una sensibilità espressa in modo chiaro verso il creato, con la consapevolezza di alcuni paradigmi essenziali della LS come la conversione ecologica e i nuovi stili di vita. Però mi pare di poter indicare che i contenuti delle risposte aperte sottolineano più l'aspetto della crisi ecologica in sé, che il concetto di ecologia integrale con i suoi risvolti sociali e antropologici. In larga parte è accettata una responsabilità verso la crisi socio-ambientale in atto, mista ad un senso di preoccupazione per il futuro e il destino del creato.

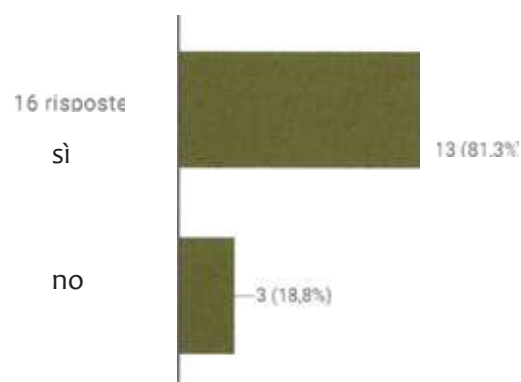
#### Rispetto questo tema ti senti

16 risposte



Sconcertante inoltre il fatto che, a sei anni dalla pubblicazione dell'enciclica, ben il 18% delle persone affermi di non averne ancora letto il testo. Così come, a livello pratico, una percentuale seppur bassa di intervistati ancora non ha intrapreso pratiche di nuovi stili di vita.

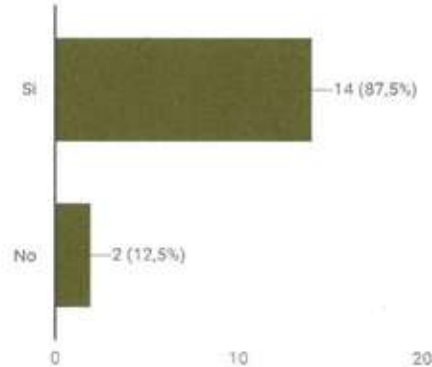
#### Hai letto l'enciclica Laudato Si'?





Hai iniziato ad adottare pratiche di nuovi stili di vita?

16 risposte

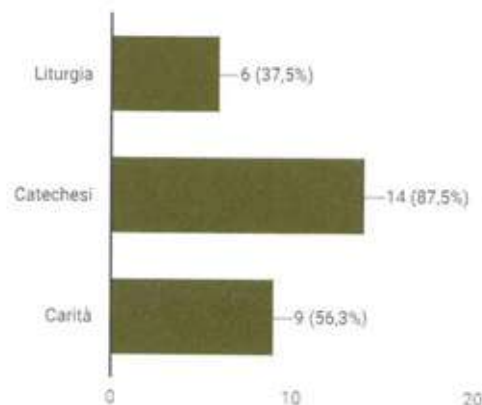


Le domande che riguardavano direttamente il magistero di Papa Francesco hanno evidenziato all'unanimità come il Papa debba affrontare simili questioni nel suo magistero, mentre le motivazioni che spingono una parte della Chiesa a contestare le affermazioni del Pontefice risultano partire da punti diversi: dalla superficialità personale allo spirito di contestazione in sé, dalla visione dualistica tra fede e vita al pregiudizio ideologico.

In ultima analisi, le domande con contenuto di stampo ecclesiale e pastorale hanno evidenziato la prevalenza dell'azione delle nostre comunità cristiane nell'ambito catechetico (87% delle risposte), mentre la carità (56% delle risposte) e ancora di più la liturgia (37% delle risposte) sono meno coinvolte nella progettazione pastorale a partire dalla conversione ecologica.

Quale di questi ambiti dovrebbero essere ripensati a partire dalla conversione ecologica?

16 risposte

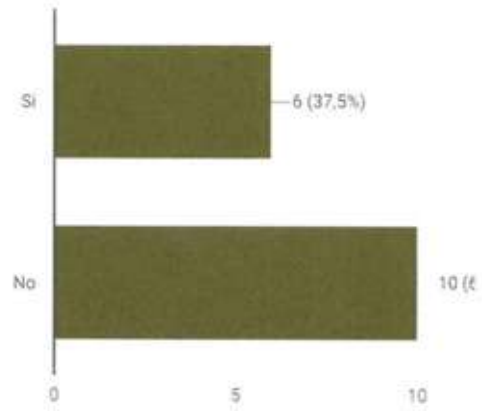


Fa molta fatica, inoltre, a diffondersi la conoscenza di realtà che a livello mondiale e nazionale già lavorano attivamente nell'ambito dei temi socio-ambientali: completamente o quasi sconosciute sono le iniziative come i Circoli Laudato Si', il Tempo del Creato, il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima.



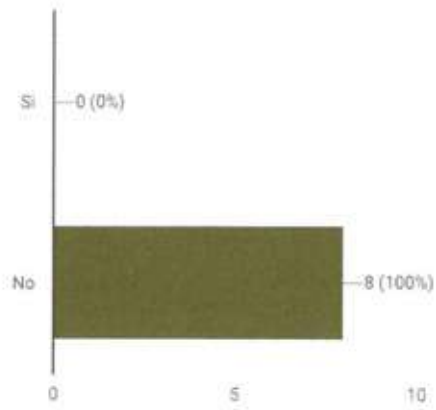
Sai cosa è un circolo Laudato si

16 risposte



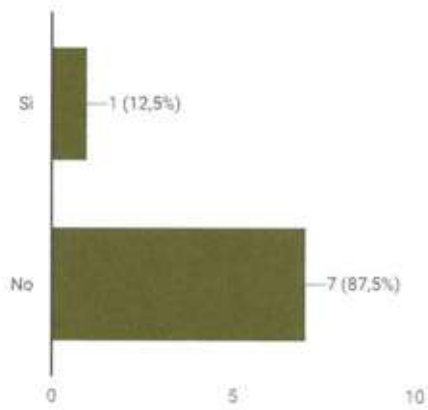
Avete mai partecipato a Tempo del Creato?

8 risposte



Conosci il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima?

8 risposte





A questo punto, nel prossimo paragrafo, il presente lavoro si spinge a suggerire una serie di proposte pastorali per camminare, pastori e comunità ecclesiali insieme, a partire dal messaggio della LS.

### 2.3 DOPO LA LAUDATO SI': ACCOMPAGNAMENTO E CONVERSIONE ECOLOGICA

La pubblicazione della LS ha sdoganato definitivamente la questione ambientale come questione sociale. Proprio il documento di Papa Francesco ha sorpreso subito per il coraggio della lettura della realtà e per lo stile dialogico. Il paradigma della ecologia integrale si è sviluppato sempre più alimentando la coscienza che

*«non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale»<sup>49</sup> e che è necessario affrontarle entrambe insieme, vedendo le connessioni perché l'ecologia integrale possa portare frutto.*

La LS rappresenta un cambio di passo anche nell'ascolto che il documento ha ricevuto in mondi, laici e ambientali, che si sono sentiti interpellati ad entrare in dialogo con il magistero cattolico.

Inoltre, questa enciclica ha fatto partire processi veri all'interno della Chiesa a vari livelli. Qui ne ricordiamo soltanto alcuni come espressione più conosciuta di questi cammini: le Settimane sociali dei cattolici italiani, il coinvolgimento del Progetto Policoro, la riflessione di alcune associazioni di categoria come la Coldiretti. Insomma, la LS più che confezionare risposte ha messo in moto intelligenze e persone in modo da condurle verso una convergenza dei rispettivi movimenti di appartenenza. Uno dei principi di Papa Francesco, enunciato nella Evangelii Gaudium, "il tempo è superiore allo spazio", ha iniziato così a funzionare, senza concentrarsi sull'immediato, ma divenendo generativo nel tempo. È necessario generare processi che facciano uscire dalle classiche contrapposizioni che, nel passato, avevano trovato terreno fertile: sviluppo o sostenibilità, crisi ambientale o crisi sociale, dimensione globale o locale, salute o lavoro, ambiente o economia. Questo cantiere aperto ha coinvolto anche la prassi della Chiesa italiana nel tessere reti, costituire connessioni: non possiamo dimenticare che sono partite buone pratiche nelle amministrazioni, nelle comunità, nelle famiglie e nelle imprese, di diocesi, di parrocchie o di istituti religiosi. Possiamo considerare provvidenziali anche alcuni momenti del cammino della Chiesa italiana che sono sorti sulla scia della LS. Il Tempo del Creato (1° settembre - 4 ottobre) ha preso piede in vari contesti. La Giornata nazionale del creato ha fatto nascere decine di eventi per sensibilizzare all'ecologia integrale. Non da meno, cammini di spiritualità ecologica come momenti di preghiera ecumenici ed esperienze di contemplazione hanno supportato progetti educativi a favore di nuovi stili di vita alternativi a quelli consumistici.

Tutto ciò e altro qui non ricordato, è segno di speranza per poter anche affermare che l'esito della ricezione della LS appare felice. La prospettiva ecologica non è più un ambito tra i diversi temi sociali. Così, nel cambiamento d'epoca che viviamo, accelerato anche dalla crisi causata dal covid-19, occorre ripensare tutta la pastorale, anche nei suoi percorsi tradizionali. Non si tratta più di dedicare qualche convegno o qualche appuntamento annuale alla problematica ambientale, ma di interpretare l'impegno cristiano nel mondo con il fuoco dell'ecologia integrale. È sempre di più una vera e propria rivoluzione copernicana: ecologia e problemi sociali integrati, insieme, danno una nuova comprensione della realtà.

Ci farebbe bene come Chiesa iniziare a conoscere, senza gelosie di parte, quelle realtà che rivelano un cattolicesimo profetico. Molti cattolici, a livello personale, dal basso, incarnano le istanze proposte dalla LS e cercano di coinvolgere le loro associazioni di appartenenza. Le loro attività rappresentano un modello di



<sup>49</sup> Laudato Si' 139



sviluppo alternativo a quello globale per non ridurre a numeri le persone e non accrescere le disuguaglianze sociali. Inoltre siamo in presenza di un cattolicesimo che vuole realizzarsi in maniera aperta al dialogo e all'incontro con altri mondi culturali o appartenenti ad altre fedi religiose.

*“Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti”<sup>50</sup>.*

Le buone pratiche in corso fanno ben sperare; non si possono nascondere né si devono esaltare, quasi a descrivere un mondo cattolico totalmente allineato sulle prospettive della LS. Tuttavia, rimane il rischio tipico della Chiesa, di piangersi addosso e di non coltivare un sano realismo. È importante che queste prassi innovative non siano soltanto per gli addetti ai lavori o per qualche temerario. La pastorale ordinaria deve sempre più strutturarsi a partire dalla proposta della ecologia integrale. Da attività benemerite, ma isolate, bisogna passare a una spiritualità ecologica, che sostenga tutte le scelte pastorali. Nel clero è necessaria una coerente capacità di pensare percorsi pastorali che leghino insieme

*“il lavoro e il senso della festa, le scelte economiche, l'organizzazione degli spazi della comunità, la liturgia e i suoi linguaggi, la formazione catechistica, i tempi della famiglia, la progettazione delle vacanze o delle esperienze estive, la qualità della vita comunitaria, le strutture educative e sanitarie, la formazione dei giovani, la presenza nella scuola, gli orientamenti politici, la vita comune del clero”<sup>51</sup>.*

La cura della casa comune deve essere la sintesi dell'impegno ecclesiale nel mondo,

*“lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che lo circonda”<sup>52</sup>.*

Urge una pastorale connessa con l'ecologia integrale,

*“essa non può presentarsi come proposta all'acqua di rose, già troppo sponsorizzata negli ambienti ecclesiali: una sensibilità ecologica ridotta, quando va bene, al tema della raccolta differenziata, alla spesa 'bio' sulla tavola, al benessere psicofisico, a non gettare cartacce per terra, a rispettare gli animali e a comprare auto ecologiche... non si è in linea con la LS ripetendo qualche richiamo moralistico”<sup>53</sup>*

L'ecologia integrale può far connettere e ripensare catechesi, carità e liturgia in modo nuovo, con nuovi linguaggi e nuove forme che si prendano cura delle persone e della bellezza del creato. Non di minor importanza sarebbe la connessione, in una chiesa particolare, dei vari settori della pastorale. Penso, ad esempio, a quanto fruttuoso potrebbe diventare collegare insieme la pastorale sociale e del lavoro con la Caritas, insieme alla pastorale giovanile con quella della evangelizzazione e della catechesi. Una sorta di collaborazione attiva, sul campo, dentro l'orizzonte dell'ecologia integrale della LS.

Del resto, senza riferimento alla Creazione, l'annuncio, la celebrazione e il servizio cadono in astrazioni oppure in esperienze da museo. Il linguaggio simbolico del vangelo del creato è in stretta connessione con l'educazione che trova impegnata quotidianamente la Chiesa nella formazione, nel culto e nei gesti di prossimità misericordiosa. Non si tratta di adeguarsi a una ipotetica moda ecologica del momento, ma è fedeltà all'uomo e fedeltà a Dio, fedeltà della Chiesa a sé stessa.

In questo senso una occasione perduta è stata la pubblicazione del nuovo messale romano per la celebrazione eucaristica. Stona con tutto il discorso fatto fin qui il fatto che non sia stata inserita nessuna messa

50 Laudato Si' 14

51 B. Bignami, op. cit., pag. 546

52 Laudato Si' 217

53 B. Bignami, op. cit, pag. 545





che celebri questo tema della lode a Dio per il creato: eccetto qualche accenno in alcuni prefazi, manca completamente un linguaggio liturgico che sia espressione di un cammino di conversione ecologica. La liturgia continua a rimanere troppo isolata in questa dinamica di rinnovamento pastorale che la LS auspica. “Lex orandi, lex credendi”, il contenuto della preghiera è il contenuto della fede: che le asserzioni della liturgia ancora oggi possano fissare i contenuti della fede per una lex vivendi dell’abitare la nostra casa comune!

Questo abitare è anche un’altra pista di azione per una ricezione della LS. Le ideologie del sentirsi “padroni a casa propria” hanno fatto perdere di vista il nocciolo della questione: abitare il mondo è educarsi alla relazione e all’alterità<sup>54</sup>. La stessa promessa di vita eterna che il Signore Gesù fa sempre ai suoi discepoli può essere tradotta proprio in una pienezza di relazione<sup>55</sup>. Sulla stessa lunghezza d’onda viene pure la tradizione patristica la cui cifra prendo dalla *Lettera a Diogneto*, uno dei testi più antichi:

*“I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo”<sup>56</sup>.*

Il testo sopra citato evidenzia una fede cristiana in cui lo stare e l’abitare non diventa possedere e occupare; fede cristiana la cui preoccupazione non è tanto quella di uno spazio terreno che ha una durata temporale, ma piuttosto una relazione di figli nel Figlio caratterizzata dalla libertà. Da presbitero, parroco di una comunità, mi piace fare un parallelo con la norma canonica che dopo il Concilio Vaticano II ha inserito una rotazione nel servizio a una comunità particolare della durata di nove anni. È un aiuto pastorale per superare quel fattore mondano della casa uguale proprietà; è un incentivo a vivere la relazione pastorale come servizio in comunione con tutto il presbitero e il vescovo diocesano. Oggi, comunque, si può affermare che

*“la tensione della Lettera a Diogneto è completamente dimenticata. La cartina di tornasole è un cristianesimo difensivo e soltanto negativo, che occupa i territori con la bandierina di una religione ridotta a ideologia culturale... è sfiducia nella vitalità del cristianesimo che sa abitare ogni patria per essere lievito e per divenire segno di un modello abitativo in cui tutti siamo prima ospiti che occupanti”<sup>57</sup>.*

A questo punto vorrei anche inserire un elemento di attenzione per una spiritualità che alimenti l’ecologia integrale. Lo stile di vita della sobrietà, seguendo la proposta del “meno è di più”<sup>58</sup>, riflette una storia di spoliazione frequente nella spiritualità cristiana. La povertà francescana è l’esempio più famoso; avvicina-

54 Ibidem, pag. 548

55 Cfr Gv 1,35-39; 10,10

56 A. Quacquarelli, *“I Padri Apostolici”*, pag. 356-357

57 B. Bignami, op. cit., pag. 550

58 *Laudato Si’* 222



nandosi nel tempo, tanti altri riferimenti possono essere elencati: l'umile nascondimento dei fratelli di Charles de Foucauld, la condivisione del lavoro da parte dei preti operai, l'incondizionata dedizione agli ultimi di Madre Teresa di Calcutta, la pace dell'ONU dei poveri di don Tonino Bello, l'opera educativa di don Lorenzo Milani.

*“C'è una dimensione assolutamente gratuita del vivere senza la quale saremmo senza dubbio meno uomini... l'uomo potrebbe vivere ugualmente dal punto di vista biologico, ma perderebbe le caratteristiche che qualificano la sua umanità”<sup>59</sup>.*

La chiamata alla sobrietà della LS può cambiare il senso di un ridimensionamento delle strutture e dei soldi a disposizione della nostra Chiesa italiana. Si è già iniziato a osservare tale ridimensionamento che nei prossimi anni potrebbe però crescere e diventare segno profetico di un nuovo stile di vita, piuttosto che preoccupazione e timore per la sorte futura. Un cambiamento di stile di vita, alternativo al consumismo, non sarà più una rinuncia ma un gesto di coraggio e di coerenza con il principio teologico dell'incarnazione.

*“Basterebbe ripensare le feste patronali, i criteri di affitto di terreni e di strutture, lo stile di eventi parrocchiali, la gestione dei consigli degli affari economici parrocchiali e diocesani, la rinuncia al lavoro nero...”<sup>60</sup>*

In ultima istanza, la scelta di un determinato stile di vita sobrio è anche la risposta a una deriva attuale che snatura alla radice il paradigma della LS. Oggi, nel mondo contemporaneo, c'è una sorta di assenza di stile di vita, che spinge a cogliere l'attimo presente con solo la preoccupazione salutista e egocentrica verso il proprio corpo. Anche all'interno della Chiesa spesso si confonde salvezza con salute. È qui che l'ecologia integrale è connessa con una conversione antropologica basata sul mistero della morte e della resurrezione di Gesù, su una redenzione che passa attraverso la forza della condivisione. Figli del nostro tempo, anche noi rimaniamo influenzati dalla globalizzazione dell'indifferenza che evita ogni forma del prendersi cura. Questa attenzione deve certamente rivolgere lo sguardo ai macro problemi della società mondiale: le condizioni migratorie, lo sfruttamento della forza lavoro sottopagata, solo per riportarne alcune. Comunque non possiamo evitare neanche i luoghi della cura della nostra casa comune vicini alla nostra vita quotidiana: le case di riposo, gli ospedali, i centri per disabili, le carceri, i doposcuola di integrazione.

*«Di quanto tempo (o di quanti richiami papali) c'è ancora bisogno per sposare le opere di misericordia come concreto esercizio di cristianesimo quotidiano e non saltuario?»<sup>61</sup>*

Scrive Papa Francesco:

*«È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società»<sup>62</sup>.*

59 B. Bignami, op. cit, pag. 551

60 Ibidem, pag. 553

61 Ibidem, pag. 554

62 Laudato Si' 208



## 2.4 CONCLUSIONE: SEMINATORI DI SPERANZA REALISTICA

*“Ciò che caratterizza il credente è la possibilità di seminare fiducia, di contagiare verso gesti di solidarietà”<sup>63</sup>.*

Ogni volta che il tema ecologico non viene affrontato con sfiducia pessimistica, ogni volta che non ci si lamenta senza cambiare il proprio stile di vita, ogni volta che non si pensa che non ci sia più nulla da fare ma si alimenta una speranza realistica, allora si vive il messaggio sociale della LS.

Il Vangelo vissuto nelle scelte quotidiane confida nelle capacità che Dio ha donato agli esseri umani che

*“capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi”<sup>64</sup>.*

Due testi che sicuramente alimentano questa speranza sono: a) la “Guida per comunità e parrocchie ecologiche”<sup>65</sup>; b) la “Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale”<sup>66</sup> che in maniera semplice e alla portata di tutti,

*“propone modelli e suggerisce possibilità, poiché ognuno può imparare dall'altro e quanto realizzato altrove probabilmente può concretizzarsi anche tra noi e anzi suscitare la fantasia per soluzioni ancora migliori”<sup>67</sup>.*

Tra questi modelli, la guida ne suggerisce alcuni in Italia che credo sia doveroso conoscere: l'illuminazione sostenibile degli edifici parrocchiali a Ruffano (LE), l'autonomia energetica del polo culturale “Vigilium” a Trento, l'energia solare della parrocchia di S. Paolo nella diocesi di Alessandria.

La guida ha pure uno sguardo internazionale che passa attraverso il progetto “Live simply” nello Berkshire (UK) che comprende la semplice attività “Vai a piedi a messa la domenica” e l'appuntamento annuale per la cura del creato. In Africa il network “Cynesa” sensibilizza, forma e incoraggia i giovani cattolici per la sostenibilità ambientale nel loro continente. Nelle isole Fiji agenzie di assistenza cattoliche creano resilienza ambientale, sostenendo l'ampliamento della diga marittima, divenuta insufficiente a causa dell'avanzamento regolare delle maree, e migliorando la capacità di reazione delle comunità ormai vulnerabili ai cicloni e agli tsunami.

Sempre con speranza realistica, la guida incoraggia la costituzione di gruppi di lavoro per la cura del creato, precisando destinatari, obiettivi e metodologia e suggerisce azioni concrete per l'ambiente.

Nello spirito iniziale di questo elaborato, ho ritrovato indispensabile questa guida come fonte di ispirazione anche per i parrocchiani.

*Le parrocchie possono coinvolgere i fedeli in attività di cittadinanza ecologica in diversi modi<sup>68</sup>.*

Infine, numerosi sono i materiali consigliati per approfondire la LS, per una visione ampia delle pratiche per cambiare stili di vita, per tematizzare sull'ecologia, la fede e la teologia, per la sostenibilità e i mutamenti climatici, per l'educazione ambientale.

Nella situazione sociale odierna, la Chiesa potrebbe assumere proprio il compito di offrire motivi di spe-

63 B. Bignami, op. cit., pag. 547

64 Laudato Si' 205

65 The Global Catholic Climate Movement-Focsiv, “Guida per comunità e parrocchie ecologiche”, Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, CEI, 2018

66 Focsiv, “Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale”, Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, CEI, 2020

67 Ibidem, pag. 3

68 Ibidem, pag. 41



ranza per seminare sguardi positivi di ripresa sostenibile, per abitare in modo diverso il nostro pianeta e contemplare la bellezza della nostra casa comune come dono di Dio.

Il realismo di questa speranza si fonda sulla presa di coscienza dei nostri limiti, sul discernimento comunitario che abilita ad abitare la complessità della realtà “con pazienza, ascesi e generosità”<sup>69</sup>.

*«È finito il tempo di fare lo spettatore, sotto il pretesto che si è onesti e cristiani. Troppi ancora hanno le mani pulite perché non hanno mai fatto niente»<sup>70</sup>.*

---

69 Laudato Si' 201

70 P. Mazzolari, *“Impegno con Cristo”*, EDB, Bologna 2007, pag. 71



## **PARTE III**

# **L'ECOLOGIA INTEGRALE E LA SFIDA EDUCATIVA. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE NEL RIMUOVERE GLI OSTACOLI ALLA CONVERSIONE ECOLOGICA**



## PARTE III

# L'ECOLOGIA INTEGRALE E LA SFIDA EDUCATIVA. IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE NEL RIMUOVERE GLI OSTACOLI ALLA CONVERSIONE ECOLOGICA

Emanuela Chiang

### 1. INTRODUZIONE

Dall'enciclica Laudato Si' abbiamo appreso molte cose circa la crisi ambientale che colpisce il nostro pianeta: abbiamo imparato che è necessario uno sguardo ampio, un approccio integrale, un'analisi profonda e che nessuna soluzione sarà efficace se non contemplerà forme di intervento complesse e direzionate su più fronti.

Le radici della crisi sono molteplici, si intrecciano tra di loro e vanno a toccare tanti, se non tutti, gli aspetti essenziali dell'esistenza umana: dall'economia alla tecnologia, dall'etica all'educazione fino alla spiritualità. In questo lavoro, cercherò di analizzare le radici della crisi dal punto di vista educativo-culturale, mettendo in evidenza quanto la sfera educativa presenti inevitabilmente connessioni con tutti gli ambiti sopra menzionati e quanto sia importante agire sull'educazione per sollecitare la conversione ecologica.

Per questo l'analisi si articola in tre parti:

- a) una parte di approfondimento di tipo teorico sull'educazione ecologica, le sue radici ed evoluzioni, attraverso lo studio di alcuni documenti (*literary review*);
- b) una componente di ricerca sociale: attraverso un questionario somministrato online ai Circoli Laudato Si' italiani e alle persone che provengono dal mondo delle associazioni, Ong e simili, si indagheranno gli aspetti salienti e alcune variabili della conversione ecologica al fine di identificare gli strumenti "educativi" migliori e più efficaci per incidere sul cambio di paradigma verso una maggiore responsabilizzazione e verso la cultura della cura;
- c) un'ultima parte, legata alla mia esperienza con il Circolo Laudato Si' Nelle Selve (Roma) e con il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, contenente riflessioni e suggerimenti pratici per alcune proposte educative da mettere in atto nell'ambito dei Circoli Laudato Si', di associazioni o organizzazioni sensibili o che stiano facendo un percorso di ecologia integrale.

Alcune conclusioni, per quanto generiche, sono già note in partenza: nel contesto in cui viviamo la sfida educativa è enorme, ma vale la pena affrontarla; le resistenze alla conversione ecologica sono molte e di diversa natura, ma – se accuratamente indagate – possono essere mitigate, se non abbattute; alcuni strumenti e metodologie esistono già, in alcuni casi devono essere affinati, in altri inventati, ma tutti dovranno convergere verso il riavvicinamento dell'essere umano al creato, attraverso un percorso esperienziale ascendente, che passi attraverso l'osservazione, la conoscenza, il contatto, l'immersione, l'affettività... ed è importante che sia un percorso sì personale, ma anche e soprattutto comunitario.





### 3.1 ALLE RADICI DELLA CRISI

#### 3.1.1 La cultura tecnocratica

Chi mai - negli anni Ottanta o Novanta - avrebbe immaginato che il progresso tecnologico allora in atto, dopo trenta/quarant'anni sarebbe stato considerato la causa di una profonda crisi socio-ambientale, quale è quella che stiamo vivendo oggi? Quanti a quel tempo ebbero la capacità di leggere attentamente la realtà e di individuare in quel progresso, che ai più sembrava un enorme passo avanti per l'umanità, i prodromi di una crisi profonda?

Ancora oggi, infatti, risulta difficile immaginare che l'idea stessa di progresso possa recare in sé delle accezioni negative... e troppo pochi sono ancora oggi quelli che la pensano così.

Eppure ormai, ad una attenta analisi, non può sfuggire il legame esistente tra lo sviluppo della tecnoscienza e la crisi attuale. Riconoscere questa connessione non significa negare il contributo positivo del progresso tecnologico, né negare il valore della tecnica in sé, ma è essenziale oggi ammettere che “la disponibilità di certe tecnologie ha contribuito al verificarsi di una crisi ambientale che non ha precedenti nella storia umana”<sup>71</sup>.

Riduttiva, d'altra parte, è la tesi di quanti si limitano a riconoscere che la crisi ambientale sia legata esclusivamente allo sviluppo scientifico-tecnologico: tale idea implica, infatti, che sia la tecnica stessa a trovare la soluzione a questa crisi. Questo evidentemente porta ad un ridimensionamento del problema che non trova effettiva corrispondenza nella realtà, ma trova però ampio e facile consenso nell'opinione pubblica, che mal si presta a pensare che invece ad essere necessaria è una profonda trasformazione culturale.

Assistiamo infatti oggi alla cosiddetta “deriva tecnocratica”: la tecnica ormai ha asservito a sé l'economia, la politica, la cultura, l'etica; tutto ruota attorno alle esigenze e alle tempistiche della tecnoscienza, che al tempo stesso – però – non è capace di trovare le soluzioni ai problemi che essa stessa crea: distruzione delle foreste, esaurimento di molte fonti di acqua potabile, erosione del suolo, inquinamento dell'aria, riduzione dello strato di ozono, ecc.

In questo contesto, l'uomo diviene strumento principe del consumo di tecnologia e la natura è una mera risorsa da sfruttare. Allora tutto ciò che si produce deve necessariamente durare un tempo non superiore a quello che permette alla tecnica di produrre nuovi modelli e immetterli nel mercato, così da indurre a nuovi bisogni che si traducono nell'acquisto di beni che andranno a sostituire i precedenti, i quali a loro volta non faranno altro che alimentare gli scarti del nostro pianeta, per altro difficilmente smaltibili.

Lo stesso sviluppo delle biotecnologie (ad esempio l'introduzione delle sementi geneticamente modificate) non solo genera uno svuotamento e un abbandono dei saperi tradizionali, ma provoca anche un progressivo impoverimento della biodiversità, così come un impoverimento di alcuni paesi che di fatto vivono di colture provenienti da sementi naturali, a vantaggio degli interessi di multinazionali o di altri stati. La cultura attuale preferisce la sostituzione alla permanenza, l'abbandono alla riparazione: la conservazione e la riparazione dei beni sono divenute il nemico principale della produzione e quindi dell'economia e del profitto.

Nell'attuale sostrato culturale, in cui non c'è coscienza delle interconnessioni tra tutti gli esseri viventi e tra questi e l'ambiente, l'estinzione di una o più specie vegetali o animali viene vista come un fatto accidentale ed essenzialmente come un fenomeno di poca importanza.

Questo impianto culturale anti-ecologico è alla base di molti irreparabili comportamenti che minano l'esistenza stessa dell'essere umano. Siamo di fronte ad una crisi di pensiero, una crisi noologica, un'inquina-

<sup>71</sup> L. Mortari, *Educazione ecologica*, Ed. Laterza, Bari 2020, pag. 16





mento culturale che ci fa percepire la natura come un magazzino da cui sottrarre continuamente materiali, in cui l'uomo può disporre di risorse senza limiti, svincolato da qualsiasi legge naturale.

Per affrontare la crisi ecologica è quindi necessaria una nuova “tecnica/arte della vita” (τέχνη τοῦ βίου)<sup>72</sup>, un nuovo approccio che miri a cambiare il paradigma culturale in cui siamo immersi.

### 3.1.2 La cultura economica

Non è diversa la situazione – per altro estremamente connessa alla precedente – dell'economia: la logica del mercato prevalente nella cultura occidentale, ma potremmo dire ormai in tutto il mondo, è quella del profitto e, soprattutto, del profitto di pochi a svantaggio dei molti. In questo sostrato culturale, ogni essere assume un valore solo in termini di mercato e di commercializzazione e non più in quanto “essere”: il valore biologico e/o intrinseco di ogni essere vivente, come tale e come anello della catena di cui tutti siamo parte, non c'è più. Si assiste ad una colonizzazione culturale che impone questa visione e produce conseguenze devastanti in termini sociali, economici e ambientali soprattutto nei paesi ricchi di materie prime, in Africa e in America Latina. Ne deriva una cultura che dà più importanza al profitto che al “ben-essere”, una società in cui insieme alla natura si consuma anche l'esistenza umana, in cui tutto è utilizzato così velocemente che gli stessi esseri umani diventano privi di uno sfondo durevole e per giunta deprivato dei beni essenziali come l'acqua, l'aria, gli spazi naturali, ecc.

La stessa “finanziarizzazione dell'economia” è l'estrema conseguenza di questa ricerca assoluta di profitto che si stacca addirittura dall'economia reale per ancorarsi quasi esclusivamente alla finanza.

È evidente come la logica economica abbia superato anche la politica, il cui ruolo dovrebbe essere quello di guidare le scelte economiche, ed è scollata da qualsiasi riflessione etica. Gli squilibri che ne derivano sono devastanti: si tratta non solo di ingiustizia sociale ma anche di “ingiustizia ambientale”: Infatti, dove manca la giustizia sociale, in genere le condizioni ambientali sono anch'esse compromesse. Allora per avere un'economia ecologica è necessario riportare l'economia nel campo dell'etica, in una visione basata su una nuova cultura politica ed economica in cui il valore da promuovere non è più il profitto in sé, ma è quello della giustizia sociale, che porta con sé anche la giustizia ambientale. Nuovamente, quindi, possiamo affermare che il cambiamento culturale verso una “cultura ecologica” passa ancora attraverso l'educazione e la formazione di nuovi cittadini e un nuovo senso di cittadinanza attiva e universale.

### 3.1.3 La cultura scientifica tra frammentarietà e riduzionismo

Neanche la scienza si sottrae alla responsabilità dell'aver generato un comportamento antiecológico; secondo sempre Luigina Mortari il pensiero che nasce dal paradigma cartesiano-galileiano privilegia infatti:

- un metodo di analisi disgiuntivo, che tende a dividere le unità viventi in elementi piccoli e separati, e per studiarli meglio li astrae dal contesto in cui vivono, come se esso non fosse importante;
- un tipo di indagine quantitativa, che tende a racchiudere la realtà in formule standard e algoritmi;
- una visione deterministica che ricerca leggi universali e necessarie, e riduzionistica, che prevede che un elemento della natura possa essere sostituito da un altro senza provocare conseguenze;
- un presupposto di distacco del soggetto che studia rispetto alla realtà studiata.

Pur riconoscendo il grande contributo della scienza così concepita al progresso, tuttavia si deve riconoscere che questo approccio è non solo limitato, ma anche all'origine di interventi antiecológicos devastanti. Questo approccio, infatti, ha dimostrato come sia impossibile comprendere i fenomeni naturali nella loro complessità adottando un metodo analitico-disgiuntivo.

72 L. Mortari, *Ibidem*, pag. 20



### 3.1.4 Le implicazioni etiche

Secondo Kristin Shrader-Frechette, la crisi ambientale è soprattutto una crisi etica:

*“In questa prospettiva antropocentrica, il mondo extra-umano rimane escluso da ogni considerazione etica, con la conseguenza di legittimare l’uso illimitato e la manipolazione incontrollata degli enti”<sup>73</sup>.*

Secondo Albert Schweitzer, se è vero che “il bene più grande che ci viene concesso è quello di preservare la vita”<sup>74</sup>, allora l’etica diventa necessariamente un’etica ecologica, in cui ogni forma di vita va rispettata e preservata come la propria stessa vita. Se viene a mancare il rispetto per la vita, si produce un danno a sé stessi: l’essere umano infatti ha il dovere di “coltivare una forma di compassione nei confronti di ogni altro essere vivente”.

C’è stato chi, come Aldo Leopold (1887-1948) nel secolo scorso, ha addirittura teorizzato un’etica della terra, secondo cui la comunità umana non può essere separata dalla natura: esiste un’unica comunità terrestre in cui gli esseri viventi (umani, animali, vegetali, minerali...) sono uniti in un’unica rete e fanno capo ad un’unica sorgente vitale. Questa visione è in grado di superare l’antropocentrismo a favore di un’etica ecologica che oltrepassa “non solo l’ontologia dell’estraneità fra mondo umano e mondo naturale, ma anche l’ontologia della superiorità dell’uno sull’altro”. Secondo l’etica della terra, non è impedito l’uso delle risorse, ma è necessario un uso etico che tenga conto del diritto di tutti gli esseri viventi a vedere preservato il proprio valore intrinseco. Il principio affermato da Leopold è che “una cosa è giusta quando tende a preservare l’integrità, la stabilità e la bellezza della comunità biotica. È sbagliata quando funziona diversamente”<sup>75</sup>. Ciò porta addirittura a superare il concetto di conservazione della natura a fini utilitaristici, per arrivare a dire che ogni ente della natura va conservato per il suo stesso valore (si parla in questo caso di biocentrismo, che è cosa diversa dall’ecocentrismo, secondo cui tutto l’ecosistema è al centro della ricerca del benessere).

Anche in questo caso, il valore della formazione e dell’educazione è fondamentale: solo attraverso un’alfabetizzazione scientifica orientata ecologicamente, attraverso esperienze a contatto con la natura che generino sentimenti ecologici, sarà possibile generare un umanesimo ecologico. L’educazione all’ecologia assume quindi una forte valenza culturale “per la capacità di generare un altro modo di vedere e di stare fra le cose”<sup>76</sup>. Risulta fondamentale quindi recuperare il rapporto esperienziale diretto con la natura e sviluppare una nuova sensibilità ecologica, in cui il sentimento di compassione e partecipazione tra essere umano e tutti gli altri esseri sia ripristinato e rivitalizzato: questo sentimento sarebbe anche alla base dell’attitudine a prendersi cura degli altri esseri viventi non umani. Questo sentimento, purtroppo, si scontra con molti fattori che alimentano comportamenti anti-ecologici, come il desiderio di possedere e consumare, l’indifferenza verso l’impegno politico, verso le ingiustizie sociali, verso il dominio della tecnologia e della finanza, ma soprattutto la mancanza di consapevolezza del concetto di bene comune, di benessere comune, di una qualità della vita buona per tutti e non solo per alcuni.

Stando così le cose, per realizzare un nuovo umanesimo ecologico sarà necessario un vero cambio di paradigma.

### 3.1.5 Un umanesimo ecologico: una nuova cultura ecologica

Come già affermato nelle loro opere dai proto-ecologisti Henry D. Thoreau, John Muir e Aldo Leopold, il

<sup>73</sup> Ibidem, pag. 27

<sup>74</sup> Ibidem, pag. 28

<sup>75</sup> Ibidem, pag. 33

<sup>76</sup> Ibidem, pag. 74



recupero del rapporto con la natura passa necessariamente dall'esperienza diretta, dal contatto con la natura stessa: ciò che bisogna tornare ad esercitare è l'esperienza sensoriale. Attraverso i sensi, una volta immerso nella natura, l'essere umano prova un senso di felicità e di piacere autentico, originario, dato proprio dal rapporto primario con la terra. Il semplice camminare nella natura può trasformarsi in una esperienza sensoriale meravigliosa e procurare sentimenti di sintonia con la natura stessa, può generare affettività e quindi sviluppare il senso della cura.

*“È una di quelle serate deliziose in cui tutto il corpo è un solo senso e inspira felicità attraverso ogni poro. Vado e vengo nella Natura con una strana libertà e sono parte di essa. Mentre cammino lungo la pietrosa riva del lago, in maniche di camicia, malgrado ci sia un vento fresco e il cielo sia coperto, e io non veda nulla di particolare che attragga la mia attenzione, tutti gli elementi mi sono stranamente congeniali. I ranocchi strombettano per annunciare la notte, e la nota del caprimulgo è portata sul sussurro del vento da sopra l'acqua. La comunione con lo stormire dell'ontano e con le foglie del pioppo quasi mi toglie il fiato”<sup>77</sup>.*

Avvicinarsi alla natura non richiede azioni difficili: semplici pratiche come l'orticoltura e il giardinaggio non solo consentono all'essere umano di adottare un'etica del rispetto del mondo naturale, ma lo aiutano anche a coltivare la sua vita spirituale e a riflettere sulle questioni essenziali dell'esistenza umana. Per contro, perdere il rapporto con la natura impedisce all'uomo di realizzarsi completamente nella sua dimensione sociale, oltre che naturale.

Lo stesso Muir, già agli inizi del 1900, si meravigliava di come fosse possibile che si potessero abbattere degli alberi centenari senza considerarne il valore e l'importanza: non c'è, infatti, interesse economico che possa giustificare la perdita della natura.

In generale, si può affermare che, a partire dai proto-ecologisti, si è andata sviluppando una letteratura ecologica che spingeva molto verso il ritorno a stili di vita semplici, al contatto regolare con gli elementi del mondo naturale, all'uso essenziale della tecnologia, ma al contempo allo studio volto alla conoscenza scientifica del mondo naturale.

Thoreau insiste molto sul valore dell'esperienza sensoriale: il corpo diviene allora il soggetto delle percezioni che ricercano una relazione con la natura, al punto da divenire “natura che scruta la natura”<sup>78</sup>, dove la natura rappresenta la sorgente primaria e perenne della vita. Di conseguenza, un allontanamento dalla natura priva l'essere umano della relazione fondamentale, del rapporto di appartenenza: il rischio è quindi quello di perdere le proprie radici e distaccarsi dall'ordine naturale delle cose; di non riconoscere più la propria appartenenza e di non sentirsi più parte della rete. Da qui l'insorgere di tanti comportamenti anti-ecologici e quindi l'esigenza di riportare il corpo al centro della relazione con la natura. Questa visione contrasta molto con quanto deriva alla cultura occidentale dalla cultura greca, secondo cui

*“il proprium dell'essere umano starebbe tutto condensato nella sua vita mentale, capacità questa che la tradizione prevalente del pensiero occidentale ci ha insegnato non appartenere alla natura. Questa visione ecologicamente distorta delle cose sarebbe aggravata dall'istituzione, operata già dalla cultura greca, di un'asimmetria assiologica tra i due ordini di realtà: la realtà mentale varrebbe più di quella materiale, che proprio in quanto è concepita senz'anima può essere manipolata e consumata senza alcun limite etico”<sup>79</sup>.*

77 Thoreau H.D, *The writings of H.D. Thoreau*, Houghton Mifflin, Boston 1906

78 L. Mortari, op. cit., pag. 57

79 Ibidem, pag. 59



Alle origini dei comportamenti anti-ecologici ci sarebbe quindi proprio la separazione ontologica tra mondo spirituale e mondo sensibile, una discontinuità ontologica tra uomo e natura. Solo il superamento di questa dicotomia potrà generare

*“un paradigma estetico che ontologicamente concepisce la realtà in modo relazionale, eticamente riconosce valore a ogni cosa, anche la più piccola, ed epistemologicamente valorizza processi di pensiero che tengano conto della complessità cognitivamente non comprimibile del mondo vivente”<sup>80</sup>.*

Da lì potrà derivare una nuova relazione col mondo che ci circonda, un approccio allocentrico agli oggetti, che valorizzi la loro natura e non il nostro bisogno di utilizzo, un approccio recettivo e aperto.

*“La nascita di una nuova cultura, oltre che dipendere da azioni concrete, da eventi, è una questione di invenzione di nuovi vocabolari. Come afferma Thoreau, si tratta di educare a trovare le parole che dicono l'erba quando cresce e l'acqua mentre scorre, parole cioè capaci di dare corpo alla parte vitale di ogni esperienza, parole cui le cose se potessero darebbero il loro consenso”.*

La cultura ecologica non trascurava tuttavia l'analisi scientifica e lo studio: tutti i protoecologisti erano comunque studiosi e praticavano una scienza che esercitava tutti i sensi, che puntava non tanto a dare risposte, quanto - a partire dall'osservazione e dall'esperienza - a sollevare domande, ad instillare curiosità, ad esercitare la mente.

### 3.1.6 Verso una nuova educazione ecologica

In base a quanto descritto, una vera educazione ecologica si svolgerà quindi all'aperto e vedrà l'insegnante stimolare gli studenti ad osservare, a cogliere odori, sapori, colori, emozioni e poi a “speculare intelligentemente”, ovvero a porsi domande e soprattutto ad interrogarsi sulle relazioni esistenti tra i vari organismi presenti in natura: in tal senso l'ecologia, infatti, può essere definita come la *scienza delle relazioni*. Le risposte che si potranno trovare, non andranno considerate come punti di arrivo, ma come tappe di un cammino di conoscenza molto più lungo, distante dall'approccio determinista e meccanicista a cui siamo stati abituati, dalla frammentarietà del sapere tipica della ricerca scientifica e del riduzionismo, che hanno portato l'uomo ad essere dominatore e sfruttatore della terra. Si favorirà, invece, l'attenzione per i dubbi, per le questioni non risolte e si sarà socraticamente consapevoli dei limiti della conoscenza, riconoscendo che la realtà nella sua complessità è superiore ad ogni forma di sapere.

Una nuova educazione ecologica favorirà il passaggio dell'essere umano da sfruttatore a responsabile non solo degli altri uomini, ma anche dell'ecosistema, per preservarlo e custodirlo. L'essere umano allora non solo vedrà l'ambiente in modo diverso, ma starà in esso in modo diverso; imparerà ad apprezzare i particolari, a conoscerne il significato, a godere della bellezza dei paesaggi comuni e apparentemente banali... svilupperà in sostanza una “estetica ecologica”, che gli permetterà di scovare le bellezze nascoste nelle cose comuni, di godere anche dei paesaggi ordinari, e non solo di quelli straordinari, di avere uno sguardo non più affrettato e distratto, ma attento e affettivo. Da questo approccio, infatti, deriverebbe anche un'affettività verso la natura, che risulta necessaria affinché si sviluppi anche la cosiddetta “cultura della cura”. La relazione affettiva con la natura – finora del tutto tralasciata – faciliterebbe infatti la conoscenza della complessità e allargherebbe le capacità cognitive, oltre che spingere alla cura. La dimensione del “sentire” deve quindi rientrare nell'educazione, facendo spazio al rientro delle emozioni nella sfera dell'educabile:

*“La tendenza a riservare all'educazione le zone razionalizzabili poggia su una logica disgiuntiva, che*

<sup>80</sup> Ibidem, pag. 59-60



*interpreta il mettere ordine nel reale nella forma dell'introdurre separazioni; è questa logica disgiuntiva che si situa alla radice dell'inefficacia di molte pratiche formative, perché di fatto l'esperienza umana non è ordinabile per regioni ontologiche distinte (razionalità/affettività; mente/corpo) e, quindi, non esiste la possibilità di educare una ragione senza emozioni. La ragione che presiede i processi di costruzione del significato dell'esperienza è una ragione densa di emozioni, spesso assimilate passivamente attraverso il processo di socializzazione. Compito dell'educazione è allora quello di coltivare la passione per la pratica dell'autocomprensione non solo rispetto alle trame concettuali, ma anche rispetto alla postura affettiva con cui guardiamo al mondo”<sup>81</sup>.*

Un'educazione ecologica, quindi, cercherà di creare un dialogo tra la logica della separazione e la logica della relazione; svilupperà un metodo in cui non ci sono né gerarchie né separazioni, ma solo reti e connessioni; non considererà la natura come una macchina né come un deposito da cui attingere illimitatamente. Ribalterà il sistema didattico asettico e statico finora praticato per affermare un nuovo clima culturale, in cui il “razionalismo sbrigativo” (Mortari 2020) lascerà spazio alla riflessione, alla curiosità riflessiva e dinamica, alle domande senza risposta immediata, al confronto tra ontologia ed epistemologia. La nuova educazione ecologica non vuole quindi sostituire idee anti-ecologiche con idee ecologiche (questo sarebbe un agire sugli effetti e non sulle cause), ma andare alla radice del pensiero e introdurre una didattica impostata in modo completamente diverso.

Nell'educazione ecologica, l'etica della cura dovrà occupare un posto importante:

*“La cura è la qualità esistenziale fondamentale dell'essere umano, in quanto prendersi cura di ed essere preso in cura sono esperienze essenziali dell'esserci”<sup>82</sup>.*

Ad oggi, infatti, la cura è qualcosa di quasi completamente estraneo all'educazione, che si limita ad offrire conoscenze, ma non esperienze, in nome di quel riduzionismo di cui abbiamo già scritto e che permea anche le politiche formative. Ma come si fa a favorire l'apprendimento dell'etica della cura?

*“Decisivo è dunque allestire contesti educativi dove il prendersi cura non è solo enunciato, ma incarnato nelle pratiche. Ne consegue che ispirare le politiche formative al principio dell'etica della cura significa imporre una torsione radicale rispetto al modello prevalente”<sup>83</sup>.*

La cultura della cura implica che vengano praticate delle virtù propriamente ecologiche: rispetto per ogni ente; giustizia nell'uso delle risorse; sobrietà, ovvero giusta misura nei consumi; prudenza nel prendere decisioni che hanno un impatto ecologico; coraggio di dire come stanno le cose, di denunciare ciò che è sbagliato; benevolenza nei confronti della vita dell'altro, ovvero agire in modo che tutti possano godere di una buona qualità della vita, in un ambiente sano e piacevole.

Rispetto alla sobrietà vale la pena spendere qualche parola in più. Si è già detto come la società dei consumi, l'industrialismo, la ricerca del profitto siano alla base, anzi legittimino la svalutazione della natura: questo è il paradigma da modificare, convertendolo nella consapevolezza che la natura è un capitale da preservare. Non sarà facile sradicare questa logica, ma l'educazione ad un consumo corretto può avere in questo un ruolo fondamentale: occorre insegnare a riflettere su cosa è davvero desiderabile per il nostro benessere e cosa non lo è; su cosa determini una buona qualità della vita e cosa invece, in fondo, la peggiori; su cosa significa vivere in un ambiente che innalzi la qualità della vita, non solo per noi ma per tutti; perché – di fatto – occorre riconoscere che la qualità della vita è alta se lo è per tutti e allo stesso

81 Ibidem, pag. 178

82 Ibidem, pag. 154

83 Ibidem, pag. 155



tempo. Si parla, in questo senso, anche di educazione alla conservazione, oltre che al consumo critico e consapevole, in contrasto con l'attuale paradigma industrialista e consumista che – avendo impostato la conservazione come nemica della produzione – ha di fatto invaso tutti gli spazi della nostra vita, non lasciando nulla al di fuori dell'imperativo “distruzionista”.

*“È indiscutibile la primarietà dell'educazione al conservare, dal momento che la cultura dello spreco è la causa prima dell'impoverimento ambientale, perché implica una metabolizzazione senza limiti delle risorse naturali. Ma la logica del consumo va contrastata perché provoca non solo un depauperamento per molti aspetti irreversibile del tessuto materiale del vivere, ma anche un impoverimento del percorso esistenziale, impoverito dentro la sola logica acquisitiva. Stare dentro la logica del consumo significa accettare uno stile di vita che mette in crisi l'equilibrio non solo della natura esterna, ma anche di quella interna, quando viene a essere divorata da una smisurata smania di appropriazione delle cose. In questo senso, come già affermò Thoreau, l'educazione ecologica si profila innanzitutto come educazione spirituale, intesa come ricerca di una forma di saggezza”<sup>84</sup>.*

In questo contesto, il recupero delle diverse forme di saggezza dimenticate, provenienti dalle culture lontane geograficamente e nel tempo, è di vitale importanza. In questo, l'approccio interculturale è essenziale.

L'educazione alla sobrietà non dovrà essere confusa con la privazione o con la drastica riduzione dei consumi; sarà piuttosto una chiamata alla ricerca dell'essenziale, a quello che la *radical ecology* chiama “principio della semplicità essenziale”, ovvero la ricerca di quelle cose che consentono la propria realizzazione in connessione con quella degli altri. La vera sfida consisterà nel far comprendere che questa logica non riduce le opportunità della nostra realizzazione, ma anzi ne amplificherà la portata in profondità, facendo spazio alla vita interiore, alla cura dello spirito, alle relazioni, alla partecipazione alla vita politica.

### 3.1.7 L'educazione ecologica nella *Laudato Si'*: la sfida educativa

Papa Francesco, nella *Laudato Si'*, dedica un intero capitolo all'educazione: il capitolo VI dell'enciclica si intitola infatti “Educazione e spiritualità ecologica”. Qui Francesco ci esorta ad *educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente*: dobbiamo quindi ri-educare e ri-educarci ad un rapporto con l'ambiente che si è rotto; addirittura dobbiamo ricostruire un'alleanza, un patto tra noi e l'ambiente che è andato perso, dimenticato, o meglio che non è stato rispettato. Più volte il Papa ha sottolineato come *Dio perdona sempre, l'uomo qualche volta, la natura mai*. Un'alleanza tradita quindi non può che portare conseguenze disastrose sull'uomo da parte della natura, offesa nella sua dignità e oltraggiata. Da qui l'urgenza di avviare processi educativi in grado di stimolare e produrre cambiamenti culturali. Le maggiori resistenze si incontrano nei paesi ad alto tenore di vita, in cui i consumi sono ad un livello esasperato, e soprattutto tra gli adulti, che sono cresciuti con questo spirito culturale.

*“Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa”<sup>85</sup>.*

La sfida consiste nell'allargare gli orizzonti della formazione, nel far comprendere che “tutto è connesso” e che la frammentarietà a cui siamo avvezzi va superata in nome della integralità che metta insieme non

84 Ibidem, pag. 164

85 *Laudato Si'* 209



solo le conoscenze scientifiche, ma anche le critiche al modello culturale che ci permea, fatto di “individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole”<sup>86</sup>. Ciò che bisogna recuperare è invece quell’equilibrio interiore che il Papa definisce *equilibrio ecologico*, che poi si trasfonde anche all’esterno nei nostri rapporti con gli altri e con l’ambiente, ovvero l’equilibrio

*“quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L’educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un’etica ecologica trae il suo senso più profondo. D’altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un’etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione”<sup>87</sup>.*

Altra sfida sarà quella di non limitarsi all’informazione, ma di riuscire a dare motivazioni alte, che entrino in profondità e siano in grado di sollecitare il cambiamento di abitudini e di far nascere una vera *“cittadinanza ecologica”<sup>88</sup>*, che parta dalle piccole azioni e la cui somma si traduca poi in un significativo cambiamento di stile di vita, attento alla cura del creato.

La famiglia è il cuore della comunità educante e il Papa la sceglie come luogo privilegiato per l’avvio di una educazione ecologica, ma non trascurando di sottolineare il ruolo delle istituzioni, della scuola e della Chiesa.

*“Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione”<sup>89</sup>.*

Anche la Laudato Si’ mette in evidenza l’importanza dell’educazione estetica: per uscire dall’approccio utilitaristico verso l’ambiente è importante l’attenzione alla bellezza, l’apprezzare il bello, imparare a scovarlo, amarlo... e quindi curarlo<sup>90</sup>.

La dimensione educativa non è tuttavia una dimensione individuale: il Papa ci ha ricordato più volte che “per educare un bambino serve un intero villaggio”, che è necessario costruire il “villaggio dell’educazione”:

*“In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un’educazione che sappia farsi portatrice di un’alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un’alleanza tra gli abitanti della Terra e la “casa comune”, alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un’alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni”<sup>91</sup>.*

Un’ultima sfida che riguarda l’educazione è quella della conversione ecologica: una vera e autentica spinta al cambiamento può arrivare solo da una profonda conversione ecologica. La conversione del cuore implica il riconoscere il Creatore in ogni creatura e attraverso le creature riallacciare il rapporto con Dio; è un “cambiamento nella mentalità e nello sguardo: dalla costante volontà di dominare e sottomettere all’apertura ad incontrare l’altro e ad accogliere il dono della Creazione; da uno sguardo predatore a uno sguardo contemplativo”<sup>92</sup>.

86 Laudato Si’, 210

87 Laudato Si’, 210

88 Laudato Si’, 211

89 Laudato Si’, 214

90 Laudato Si’, 215

91 Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del patto educativo, 09/12/2019

92 Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull’Ecologia Integrale, *In cammino per la cura della casa comune. A cinque anni dalla Laudato Si’*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, pag. 25





Il plus che hanno i cristiani nei confronti dell'ambiente è la fede, che sola può fornire motivazioni alte a sostegno della cura del creato. La spiritualità ci aiuta a ritrovare il nostro equilibrio interiore, con Dio, con gli altri e con l'ambiente; ci indica un nuovo modo di abitare la casa comune<sup>93</sup>. Un'educazione guidata o accompagnata dalla conversione ecologica avrà una spinta incredibile e troverà in sé stessa le giuste metodologie per essere il più possibile efficace, faciliterà la diffusione della cultura della cura nei confronti delle altre creature e valorizzerà così anche le relazioni e la socialità, restituendo all'essere umano quell'umanità che è quasi svanita dietro al paradigma tecnocratico.

*"Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore"<sup>94</sup>.*

*"Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro"<sup>95</sup>.*

*"Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo, implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre.*

*Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale"<sup>96</sup>.*

Proprio su questo tema è stato sviluppato il questionario che – nell'ambito di questa tesi – è stato somministrato al fine di analizzare, da diversi punti di vista (dal di dentro del mondo dei Circoli Laudato Si' italiani e dal di fuori), i maggiori ostacoli alla conversione ecologica. Nella prossima sezione si presenteranno i risultati ottenuti.

### 3.2. LE RESISTENZE ALLA CONVERSIONE ECOLOGICA

Per favorire l'indagine, è stato formulato un questionario ad hoc<sup>97</sup>. I focus e gli obiettivi principali delle domande sono tre:

1. Circoli e comunità cristiana: comprendere quale sia la relazione dei Circoli Laudato Si' con la comunità cristiana, come sono stati accolti e perché.
2. Livello sociale: capire quali sono le maggiori resistenze alla conversione ecologica a livello sociale, quali i contenuti più importanti da trasmettere e le metodologie più efficaci per facilitarla.
3. Livello personale: capire il grado di coinvolgimento personale nella conversione ecologica, il livello di difficoltà nel cambiamento, gli ambiti più avanzati di conversione.

Al questionario hanno risposto in tutto 125 persone, di cui il 66% donne e il 34% uomini; 86% laici e 14% religiosi; il 43% in età 50-69, il 39,3% in età 30-49, il 14,5% in età 70+, il resto in età inferiore ai 30 anni. Il 44% fa parte di un Circolo Laudato Si', il 56% no.

Le risultanze maggiori sono le seguenti.

93 Ibidem, pag. 24

94 Laudato Si', 217

95 Laudato Si', 218

96 Laudato Si', 220

97 Cfr. allegato 3



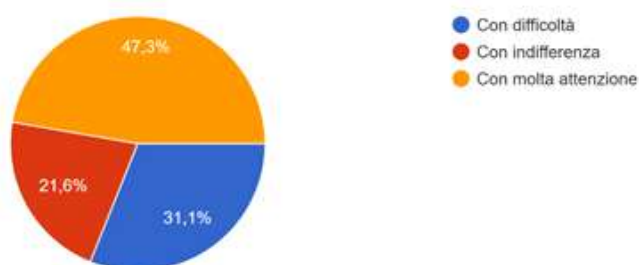


### 3.2.1 Rispetto all'obiettivo 1: circoli e comunità cristiana

Dalle risposte alla domanda *Come è stato accolto il Circolo o il gruppo che si occupa di ecologia integrale all'interno della comunità cristiana?* è chiaro come ancora ci siano sacche di resistenza all'interno stesso della comunità cristiana: di fronte ad un 47% di risposte positive (“accolto con molta attenzione”) c'è un altro 53% che si divide tra indifferenti e restii.

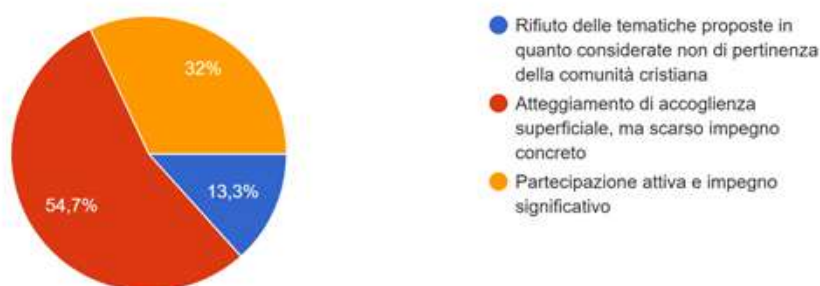
I Circoli Laudato Si', espressione del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, si configurano come gruppi aperti, inclusivi, assolutamente compatibili con l'appartenenza ad altre realtà, trasversali alle parrocchie, alle diocesi o ad altre formazioni esistenti, autogestiti e strutturati in maniera molto semplice: da un lato, questo li differenzia da altri gruppi tradizionali, generando anche curiosità in molti che si avvicinano, dall'altro la caratteristica dell'impegno concreto e attivo dei membri dei Circoli verso un cambiamento reale degli stili di vita, di fatto, può scoraggiare; ma – soprattutto – il rinnovato modo di intendere il rapporto con Dio e con il creato proprio di chi ha vissuto la conversione ecologica o si sta ad essa avvicinando (riconoscere il Creatore in ogni creatura, e attraverso le creature riallacciare il rapporto con Dio), ha difficoltà ad essere compreso da quanti conservano e difendono una mentalità cristiana tradizionale settoriale e disgiuntiva, secondo la quale Dio e la natura sono di fatto due cose distinte e poco comunicanti.

Come è stato accolto il tuo Circolo / gruppo di Ecologia Integrale all'interno della tua comunità cristiana?  
74 risposte



Inoltre, sono evidenti alcune resistenze proprio rispetto alle tematiche proposte, in quanto ritenute non di pertinenza della comunità cristiana (13,3%), il che evidenzia ancora una volta la distanza attuale tra il “mondo cristiano” e il “mondo naturale”. La gran parte delle risposte (54,7%) evidenzia comunque un atteggiamento di accoglienza superficiale tra i cristiani, che non si traduce in un impegno concreto e duraturo.

Quali sono le resistenze maggiori che il tuo Circolo / gruppo di Ecologia Integrale incontra all'interno della comunità cristiana?  
75 risposte



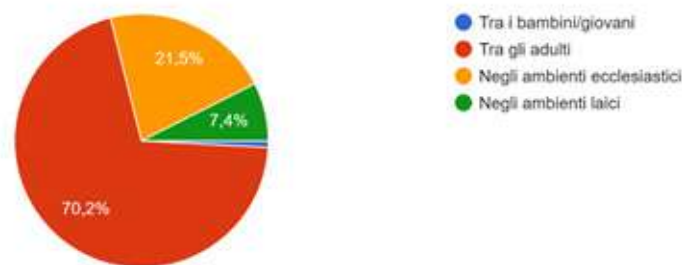


### 3.2.2 Rispetto all'obiettivo 2: livello sociale

Dove pensi ci sia più resistenza alla conversione ecologica? In base alle percezioni degli intervistati, le maggiori chiusure si riscontrano tra gli adulti (70,2%), il che rappresenta il frutto della cultura del consumo nella quale gli adulti di oggi sono cresciuti; al contrario, i bambini sono di fatto più sensibili e coscienti delle problematiche relative all'ambiente grazie alla sensibilizzazione ambientale che da qualche anno viene effettuata nelle scuole italiane. Dalle risposte aperte rispetto al perché di tali resistenze negli adulti emerge chiaramente la difficoltà a modificare le "comode" abitudini acquisite in tempi di boom economico in nome di un diverso concetto di ben-essere, comune e non più individuale; la cultura del consumo ha gonfiato sacche di egoismo e di disinteresse per gli altri, ma anche presunzione, pretese rispetto a presunti diritti o stili di vita acquisiti e non negoziabili, difficoltà a rinunciare all'attuale tenore di vita, ignoranza e scarsa attitudine ad informarsi su certe tematiche; inoltre, la commistione tra ambientalismo e politica non sempre ha aiutato il discernimento e ha lasciato che l'ecologia rimanesse appannaggio di poche persone, spesso considerate "fissate" o "New Age"; manca altresì una corretta informazione ed educazione sulle interconnessioni tra stili di vita e crisi ambientale: c'è spesso confusione e scetticismo rispetto a certe comunicazioni; si tende sempre a guardare al proprio tornaconto e al proprio vantaggio economico, segno che il paradigma tecnocratico è molto ben incardinato; in più la visione individualistica porta anche a pensare che da soli comunque non risolveremo alcun problema e non si considera, invece, che la comunità potrebbe fare la differenza.

Anche le risposte a questa domanda confermano che ci sono evidenti sacche di resistenza negli ambienti ecclesiali. Le motivazioni addotte sono molteplici, ma sostanzialmente fanno riferimento ai seguenti fattori: al tipo di formazione teologica ricevuta, alla mancanza di apertura e alla scarsa consapevolezza rispetto alle tematiche e alla crisi ambientale; ad una tradizione pastorale incentrata sui sacramenti, sulla liturgia e alla esclusione della cura del creato da ogni ambito ecclesiale e pastorale; al fatto che ci si sia concentrati solo sul rapporto uomo-Dio escludendo la natura da ogni ambito pastorale e spirituale; al considerare l'uomo come dominatore dell'universo e non custode; al modo in cui Papa Francesco, promotore dell'ecologia integrale, viene visto in certi ambienti interni alla Chiesa stessa; alla scarsa conoscenza della Laudato Si'; alla mancanza di una coscienza ecologica in grado di riconoscere la categoria del "peccato ecologico"; alla mancanza di un approccio globale e ad una scarsa apertura verso i problemi del territorio, che secondo la Chiesa devono rimanere per lo più appannaggio dei laici.

Dove pensi ci sia più resistenza alla conversione ecologica?  
121 risposte



Sulle motivazioni che trattengono le persone dalla conversione ecologica, la più frequente - in base al questionario - è la pigrizia nel cambiare abitudini, seguono la mancanza di conoscenza, l'indifferenza e infine la complessità dei contenuti della conversione.

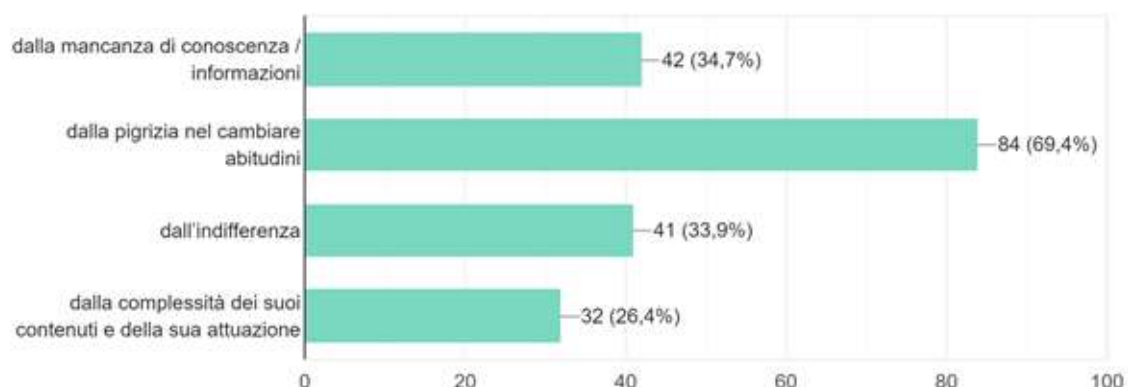
Ciò denota che, pur in presenza di una consapevolezza dei problemi ambientali e della crisi ecologica che



stiamo vivendo, molte persone decidono di non modificare i propri comportamenti semplicemente per pigrizia mentale. Sarà importante ragionare su questo fattore e fare proposte per sradicare questo tipo di ostacolo.

Da dove derivano secondo te le maggiori resistenze alla conversione ecologica?

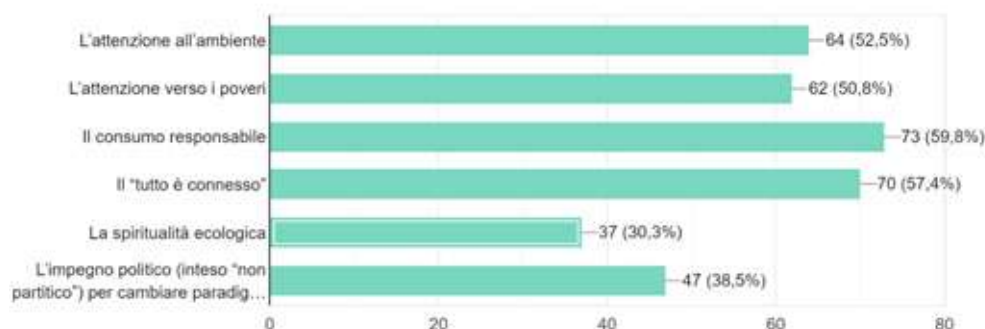
121 risposte



Una volta fotografato lo status quo, è importante capire come agire sui fattori che ostacolano la conversione ecologica: quali contenuti trasmettere e attraverso quali strumenti. Le risposte alla domanda *Quali contenuti sono per te più importanti da trasmettere?* mettono al primo posto il consumo responsabile e quasi allo stesso livello il principio del “tutto è connesso”, seguono a pari merito l’attenzione per l’ambiente e l’attenzione verso i poveri e in misura minore l’impegno politico e la spiritualità ecologica.

Quali contenuti sono per te più importanti da trasmettere? Più di una risposta giusta

122 risposte



Gli strumenti per trasmettere questi concetti sono diversi, alcuni già esistenti e diffusi a livello nazionale e internazionale dal MCMC (Tempo del Creato, Settimana Laudato Si', Avvento e Quaresima Laudato Si'), che al momento risultano ancora poco conosciuti in Italia al di fuori dei Circoli o del MCMC, altri già portati avanti da gruppi o associazioni, come le azioni concrete sul territorio (pulizia delle strade, delle spiagge, piantumazione di alberi, ecc.): questa tipologia è in assoluto la fattispecie che raccoglie maggior consenso tra gli intervistati, seguita dagli incontri/eventi, dai corsi di formazione, dalle omelie e dagli incontri di preghiera per la Terra. Oltre alle opzioni già date, gli intervistati hanno suggerito - in modi diversi - esperienze a contatto con la natura, come passeggiate ecologiche e momenti di contemplazione del creato; diverse sollecitazioni in merito al catechismo per bambini e per adulti ispirato alla Laudato Si'; come anche iniziative sociali con ricadute positive sul lavoro e sull'ambiente.

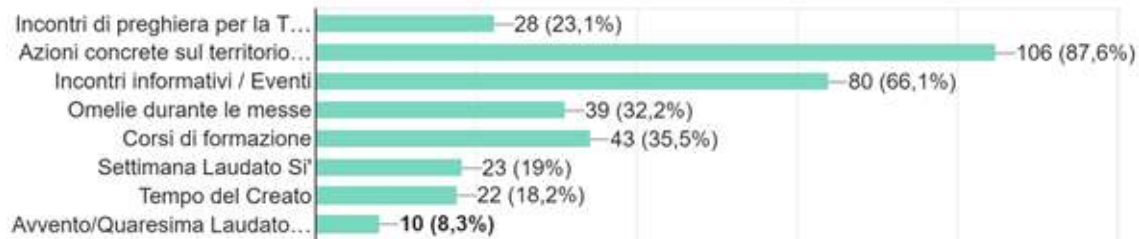




Quali strumenti pensi siano più efficaci per attirare nuove persone verso la conversione ecologica?

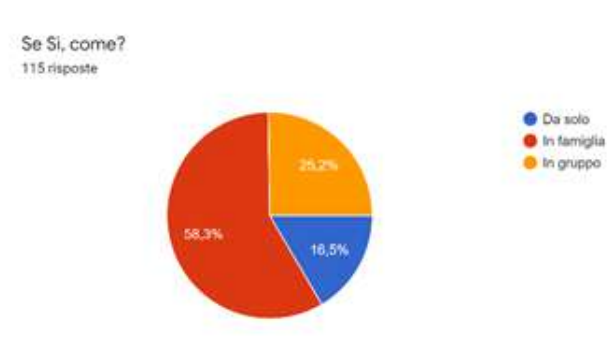
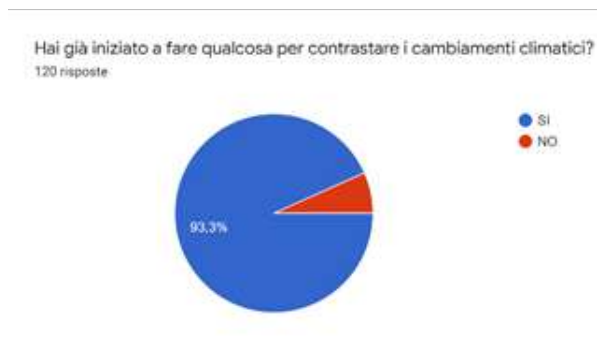
Più di una risposta giusta

121 risposte



### 3.2.3 Rispetto all'obiettivo 3: livello personale

Rispetto agli impegni personalmente assunti dagli intervistati, si evince innanzitutto che la maggior parte di loro (93,3%) ha già iniziato a modificare il proprio comportamento al fine di contrastare i cambiamenti climatici, la maggioranza dei quali lo fa in famiglia (57,9%), altri in gruppo (25,4%) e altri da soli (16,7%).



In corrispondenza, la maggior parte degli intervistati presta attenzione all'eticità degli acquisti anche se in misura leggermente minore (88,2%).

Le azioni concrete che già vengono portate avanti riguardano in particolare la vita in famiglia:

- educazione dei figli a consumare meno e a produrre meno rifiuti
- raccolta differenziata
- abolizione bottiglie plastica e uso di borracce
- digiuno dalla plastica in quaresima
- abolizione delle capsule di caffè
- riciclo di alcuni prodotti
- riduzione degli sprechi di cibo e di acqua
- utilizzo di shampoo solido e saponi fatti in casa per piatti e igiene personale
- avvio di piccole coltivazioni biologiche e orto domestico
- spesa attraverso Gruppi di Acquisto Solidale
- spesa ecologica e solidale, spesa a km o
- minore consumo di carne o abolizione della carne stessa
- moda etica
- acquisto di auto elettrica o a gas
- riduzione dell'uso dell'auto e degli spostamenti superflui
- installazione di impianti di energie rinnovabili
- riduzione dei consumi elettrici (condizionatori e riscaldamenti) e scelta di fornitori "green"

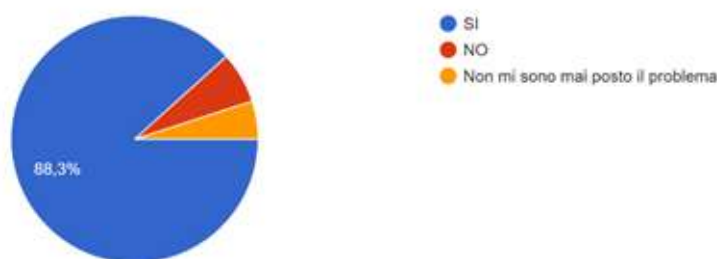


- acquisto di elettrodomestici con classe energetica A+++
- passaggio da banche tradizionali a Banca Etica

Non mancano però attività sul territorio o di portata sociale, come:

- organizzazione di incontri tematici
- studi e ricerche
- cura del verde comune, piantumazione di alberi e piante in generale
- pressioni sulle autorità locali
- sostegno a progetti di cooperazione sui temi dell'alimentazione sostenibili e in genere della sostenibilità socio-ambientale
- momenti di preghiera

Presti attenzione all'eticità dei tuoi acquisti? Ti domandi cosa c'è dietro i prodotti che compri?  
120 risposte



È molto interessante analizzare i modi in cui viene data attenzione all'eticità degli acquisti; vale la pena di elencare i più significativi per far sì che possano essere di spunto:

- attenzione alla provenienza e all'origine dei prodotti, ai materiali utilizzati, preferenze per prodotti italiani o del commercio equo e solidale
- attenzione al packaging (preferenza per confezionamento ecologico), lettura delle etichette, preferenza per la moda etica
  - verifica che i prodotti non siano inquinanti
  - attenzione alla tracciabilità, alla scadenza, alla presenza di materie nocive o inquinanti contenute nel prodotto
  - attenzione a olio di palma, allevamento intensivo, deforestazione, produzione con energia sostenibile, sfruttamento del lavoro
    - evitare marche che non corrispondono ad un consumo equo
    - controllo delle filiere produttive
    - analisi del prezzo
    - verifica che i prodotti non siano testati sugli animali
    - esclusione di ditte che nel loro processo produttivo sfruttano i paesi poveri, inquinano o comunque non rispettano l'ambiente, sfruttano il lavoro minorile, non rispettano i diritti dei lavoratori, incluse le multinazionali
      - attenzione alla finanza etica e all'eticità delle banche
      - attitudine a fare acquisti online solo se indispensabile e preferenza per negozianti "sotto casa"
      - verifica della provenienza dei prodotti da cooperative, meglio se biologiche o bio-etiche
      - verifica dei marchi di abbigliamento: preferenza per abbigliamento di qualità e boicottaggio del "fast fashion"
      - preferenze per lo "Slow Food"





La lettura delle etichette dei prodotti, che per i più si limita alla verifica della scadenza, si dimostra invece essere una bussola importante per orientare le scelte: aiuta infatti a comprendere la provenienza del prodotto, il tipo di filiera, ci permette di fare verifiche sul brand e capire che tipo di azienda è e quali sono le sue scelte etiche, se ce ne sono (rispetto dei diritti dei lavoratori, rispetto dell'ambiente, sfruttamento intensivo delle risorse, ecc.).

L'esclusione dei prodotti di multinazionali, di grandi imprese o supermercati, di marchi che producono a basso costo a scapito dei lavoratori e dell'ambiente, la preferenza per lo Slow Food, per i piccoli negozi di quartiere, per gli acquisti a km 0, così come l'orientamento verso banche e finanza etiche, sono anch'esse scelte molto importanti e che possono dare segnali forti se portate avanti a livello comunitario e di massa.

Le abitudini ecologiche che stanno entrando nelle nostre case rispecchiano anche le scelte etiche; tra le pratiche più diffuse troviamo:

- raccolta differenziata
- acquisto di prodotti senza involucri di plastica
- acquisto di prodotti alimentari biologici
- utilizzo di fonti di energia rinnovabili
- riduzione generale dei livelli di consumi
- scelta di prodotti del commercio equo e solidale
- Gruppi di Acquisto Solidale

Accanto a ciò, sono state rilevate però anche quali sono le maggiori difficoltà di cambiamento nei consumi: esse afferiscono soprattutto ai trasporti (39,3%), poi alla plastica monouso (23,1%), alle fonti di energia (20,5%) e ai prodotti alimentari (13,7%).

La questione dei trasporti fa riflettere sul fatto che molto dipende dalla mancanza di sistemi di mobilità integrata nelle città italiane (oltre il 50% dei rispondenti vive a Roma), mentre sulla plastica monouso si può semplicemente affermare che l'uso dei dispositivi usa e getta è talmente radicato nei nostri consumi che è difficile da eliminare. Molto va fatto in questa direzione.

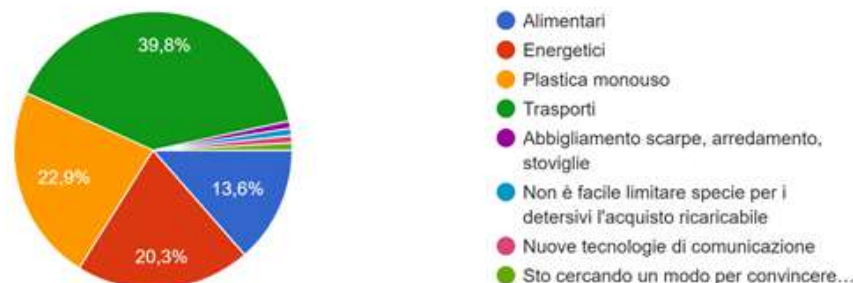
#### Quali di queste azioni ormai sono parte del tuo stile di vita: più di una risposta giusta

120 risposte



#### Quali consumi trovi più difficile modificare?

118 risposte



### 3.3. RIFLESSIONI A PARTIRE DALLA MIA ESPERIENZA PERSONALE E NEL CIRCOLO LAUDATO SI' NELLE SELVE (ROMA)

#### 3.3.1 La mia conversione ecologica

La mia conversione ecologica è avvenuta tra agosto e settembre 2020. Ritengo importante descriverla – seppur in modo sintetico – al solo scopo di offrire un esempio di come può avvenire e di quali sono state, nella mia esperienza, le variabili che hanno agito, i fattori scatenanti, i tasti sensibili che sono stati toccati e che hanno avuto in me maggior risonanza.

Il **primo elemento** da segnalare è l'ambito in cui è avvenuta: un corso di formazione, e nello specifico un corso per operatori di Ong cattoliche italiane. Il corso, organizzato dalla Segreteria di Stato del Vaticano, aveva lo scopo di formare/aggiornare gli operatori delle Ong sulla dottrina sociale della Chiesa in merito allo sviluppo umano integrale in tutti i suoi aspetti - dalla persona in quanto tale, alla famiglia, alla bioetica, all'educazione, alle migrazioni, alla comunicazione, all'economia, all'ambiente, ecc. - avendo come cornice, come sfondo e filo conduttore l'ecologia integrale di Papa Francesco, così come espressa nella *Laudato Si'*. Per questo reputo molto importanti la formazione e l'educazione per sviluppare, per lo meno, una sensibilità ecologica, se non proprio una vera conversione.

Il **secondo elemento**, legato al primo, è quindi il mio ambito di provenienza e la mia esperienza lavorativa e personale: il mondo della cooperazione internazionale e delle Ong di stampo cattolico, che presuppone di base un atteggiamento di prossimità rispetto ai problemi del mondo, alle disuguaglianze, alle ingiustizie, alla lotta alla povertà, ecc. nonché un'attenzione e una sensibilità verso certe tematiche. Voglio dire, con questo, che molte delle tematiche relative allo sviluppo umano integrale erano già a me note e facevano parte non solo del mio lavoro, ma anche della mia visione del mondo. Tuttavia, mancava ancora qualcosa...

Il concetto di sviluppo umano al quale la cooperazione internazionale è saldamente ancorata non è, in realtà, distante da quanto espresso nella *Laudato Si'*. Fin dal 1980, la nozione di sviluppo si è estesa a includere dimensioni come la salute, l'educazione, le risorse naturali, il buon governo e diritti umani. I maggiori contributi sono stati il Rapporto Brundtland del 1987, il Rapporto sullo sviluppo umano del 1990 e il Obiettivi del Millennio del 2000 e, a seguire, il dibattito internazionale che ha portato ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del 2015 (SDG's)<sup>98</sup>. In particolare, il Rapporto Brundtland aveva già introdotto il concetto di sviluppo sostenibile, come quello “sviluppo che soddisfa i bisogni presenti senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri”. Si parlava anche di sostenibilità ambientale facendo riferimento all'uso delle risorse naturali e ai limiti imposti dalle stesse, nonché alle implicazioni sociali dello sviluppo della tecnologia. Ci si poneva già delle domande sulla relazione tra i trend dell'economia internazionale e lo sviluppo sostenibile; sul rispetto dei diritti umani delle presenti generazioni e delle future; tutte tematiche riprese poi nella Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. Nel frattempo, lo Human Development Report (UNDP) del 1990 aveva iniziato a parlare di sviluppo come “ampliamento delle capacità”, di benessere in senso ampio e non solo economico. Ricordiamo poi, tra gli Obiettivi del Millennio (2000), il numero 7 che recitava: “Assicurare la sostenibilità ambientale”; e poi – attraverso la conferenza della Nazioni Unite Rio +20 che si è tenuta nel 2012 – si è arrivati nel 2015 alla definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in cui ben 6 obiettivi fanno riferimento al pianeta (6, 7, 11, 13, 14 e 15). Quel che mancava, secondo me, era quel senso di unitarietà, che lasciava spazio, almeno per me, alla frammentarietà. Mancava ancora il passaggio al “tutto è connesso”.

98 G. Vaggi, *Development. The rebalancing of economic powers*, Palgrave Macmillan, Switzerland 2018



**Terzo elemento:** quali sono stati i fattori che hanno scatenato in me la conversione ecologica? Sono diversi, li riporto qui in modo sintetico e in ordine cronologico:

- **la scoperta** dell'ecologia integrale in quanto tale e come evoluzione e completamento del concetto di sviluppo umano integrale: una cornice all'interno della quale incastonare i vari tasselli di quel complesso mosaico derivante dagli sviluppi delle teorie internazionali di cui sopra; una nuova visione dello sviluppo a mio avviso più ampia, più moderna, più aderente alla complessa realtà che il nostro mondo vive; articolata, ma equilibrata; complessa, ma chiara; integrata, ma non dispersiva, ispirata al principio che "tutto è connesso";
- **la conoscenza** della situazione del nostro pianeta attraverso i dati scientifici sulla catastrofe ambientale e sulla crisi climatica; i dati scientifici, nella loro oggettività e freddezza, mi hanno dato una triste fotografia della realtà;
- **la dolorosa coscienza** che non c'è più tempo da perdere, che noi stessi siamo parte del problema della crisi climatica, che il processo è irreversibile, che non potremo invertirlo, ma solo fermarlo; questa consapevolezza rappresenta, secondo il Papa, l'antidoto all'indifferenza e porta dunque all'**assunzione di responsabilità** del nostro ruolo e del contributo prezioso che ognuno di noi può dare: questo per me è stato il passaggio fondamentale, quello che mi ha toccato più da vicino e che mi ha fatto percepire che si era aperta una breccia dentro di me;
- **la speranza** che, agendo tutti insieme, facendo massa critica, possiamo arrestare i cambiamenti climatici; il messaggio della Laudato Si' è molto chiaro: c'è speranza, siamo ancora in tempo, ma c'è molto lavoro da fare per creare, appunto, la massa, per sensibilizzarla e attivarla. Anche questo elemento è stato per me fondamentale: soffrire insieme al pianeta, ma allo stesso tempo cercare di curarlo, perché possiamo ancora salvarlo se agiamo insieme. Da qui l'importanza dei Circoli Laudato Si', nati per non farci sentire soli e per creare reti, e dell'educazione, intesa come strumento per raggiungere più persone possibili.

Si tratta quindi di fattori che, se da un lato hanno riguardato la sfera culturale e dell'ampliamento delle mie conoscenze, dall'altro hanno toccato la sfera più intima, più personale, facendo leva sul sentimento, sul cuore... e questa secondo me è la vera chiave della conversione ecologica: coinvolgimento di mente e anima, ragione ed emotività, per scatenare un'azione forte, incisiva, ma allo stesso tempo frutto di riflessioni ben ponderate.

### 3.3.2 L'esperienza del Circolo e del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima - MCMC (oggi Movimento Laudato Si' - MLS)

In questo si riflette molto bene l'esperienza dei Circoli Laudato Si', e in particolare del Circolo Laudato Si' Nelle Selve. Quello che ho potuto sperimentare attraverso la nascita del Circolo Laudato Si' Nelle Selve, cui ho contribuito con piacere, passione e impegno, attraverso la frequentazione di altri Circoli e del MLS e la frequenza al Joint Diploma stesso, è così sintetizzabile:

- le persone che fanno parte di Circoli Laudato Si' (molti dei quali hanno la qualifica di "Animatori Laudato Si'" per avere frequentato uno specifico corso di formazione) hanno in genere avuto la conversione ecologica, seppure ognuno in modo diverso; o al più stanno facendo un cammino in questa direzione;
- lo spirito che anima i Circoli e il MLS è assolutamente unico nel suo genere e i caratteri più salienti sono: la spontaneità, l'apertura, l'inclusività, l'entusiasmo a volte travolgente, la sinodalità, la trasversalità, la gioia, la serenità, la condivisione di problemi e iniziative, l'unione pur nella consapevolezza delle diversità, la gratuità, la generosità, la predisposizione a fare rete e a costruire reti;





- il ruolo guida dei responsabili del MLS sui Circoli e sugli Animatori Laudato Si' è esercitato in modo delicato, ma allo stesso tempo ha una forza incredibile e, pur nella sua discrezione, è incoraggiante e stimolante;
- la formazione degli Animatori e dei Circoli ha un ruolo fondamentale; le opportunità offerte sono moltissime: dal corso per Animatori, all'organizzazione di webinar, eventi nazionali e mondiali, incontri mensili di formazione, ritiri di preghiera, il Tempo del Creato, la Settimana Laudato Si', alla collaborazione con le università pontificie (il Joint Diploma ne è un esempio), con altri enti di formazione, ecc. In sintesi, possiamo dire che anche in questo caso le direttrici sono due: la mente e il cuore, il trasferimento di conoscenze e la cura dell'anima, che portano ad una crescita parallela sul versante culturale e su quello spirituale;
- il valore aggiunto del MLS rispetto agli altri movimenti ecologisti o ambientalisti è proprio la spiritualità ecologica.

### 3.3.3 Proposte concrete

Allora come tradurre in pratica, attraverso l'educazione, quanto emerso da questo studio e da questa analisi? Ispirandomi alle parole di Papa Francesco, che ci ha ricordato spesso come noi “*non dobbiamo occupare spazi, ma avviare processi*”, io immagino un rilancio dell'educazione ecologica in senso integrale e auspico l'avvio di processi educativi ad ampio spettro, quindi non necessariamente processi di educazione formale (in ambito scolastico), ma soprattutto processi informali e di apprendimento permanente (*lifelong learning*) da sviluppare in ogni ambiente o ambito sociale e che abbiano le seguenti caratteristiche:

#### a) I processi di Educazione Ecologica Integrale (EEI) punteranno a:

- 1) recupero del rapporto con la natura: come si è visto, non sarà facile, poiché è quello finora più trascurato, anche colpevolmente, dalla nostra cultura, ma è essenziale provare in tutti i modi;
- 2) recupero del rapporto con gli altri: anche questo non sarà semplice, in un periodo storico caratterizzato da un profondo individualismo, dalla paura dell'altro, del diverso, dalla diffidenza, il tutto aggravato dal distanziamento sociale e mentale che la pandemia da covid-19 ha provocato;
- 3) recupero del rapporto con Dio: è quel valore aggiunto che, come ho già scritto, può offrire motivazioni alte e molto più profonde, ad es., rispetto ai dati scientifici.

**b) Obiettivi specifici:** in base a quanto fin qui rilevato, gli obiettivi delle azioni di EEI dovrebbero essere i seguenti:

- 1) scardinare la pigrizia mentale e combattere/sradicare l'indifferenza: sia la pigrizia mentale che l'indifferenza, tra loro collegate, non sono atteggiamenti di opposizione, ma di resistenza che, se opportunamente sollecitati e motivati, potrebbero anche trasformarsi in azione;
- 2) colmare i vuoti di conoscenza: la corretta informazione è alla base di ogni forma di educazione che si possa chiamare tale. È pertanto fondamentale trasferire informazioni corrette in modo corretto, adeguato all'età dei riceventi, dirette soprattutto a far percepire da un lato la gravità della situazione, dall'altro la possibilità di salvare il pianeta attraverso il personale impegno. La percezione prevalente nel mondo occidentale, infatti, è quella che la crisi esiste, ma è qualcosa di lontano da noi, di isolato, di irreversibile e che non potrà mai toccarci da vicino, per la quale noi non possiamo fare nulla;
- 3) favorire la conversione ecologica: questo passaggio presuppone che si faccia leva su tasti sensibili, che vadano oltre gli effetti prodotti dalla semplice informazione. È necessario trovare le chiavi per aprire il cuore delle persone, per lanciare messaggi che possano coinvolgerle emotivamente, scuoterle interiormente, indurle a mettere in discussione il proprio comportamento e ad interrogarsi sulle proprie respon-





sabilità. La conversione ecologica, però, è anche una conversione comunitaria e questa dimensione richiede un impegno educativo condiviso e coordinato tra diversi attori sociali (il villaggio educativo di cui sopra), volto a creare una cittadinanza ecologica<sup>99</sup>.

In merito, il documento del Dicastero per il Servizio allo Sviluppo Umano Integrale – Sezione migranti e Sezione Ecologia Integrale dal titolo “Orientamenti pastorali sugli sfollati climatici” del marzo 2021 fa esplicito riferimento alla conversione ecologica come strumento per affrontare la crisi climatica e le sue conseguenze in fatto di migrazioni. La strategia proposta prevede, tra le altre cose, campagne di informazione che evidenzino anche il “volto umano della crisi”, lo sviluppo di programmi educativi tesi a sviluppare comportamenti responsabili, la diffusione dei documenti principali tra cui gli insegnamenti della *Laudato Si'*, la condivisione delle buone pratiche, la promozione del dialogo ecumenico, la valorizzazione dei saperi locali e tradizionali, il coinvolgimento attivo dei giovani.

**c) Target:** i gruppi target delle azioni educative dovranno essere:

- 1) adulti, che abbiamo visto essere il gruppo sociale più difficile da coinvolgere;
- 2) ecclesiastici/religiosi, dove esistono sacche di resistenza molto forti, ma essendo un target particolare, con esigenze formative diverse, questo tema non sarà oggetto del presente lavoro;
- 3) bambini e giovani, che sappiamo essere i più sensibili e coscienti sulle tematiche, ma che allo stesso tempo rappresentano un tesoro da preservare e un campo da coltivare: è importante quindi

*“Coinvolgere i giovani come protagonisti in questi sforzi, e incoraggiarne atteggiamenti e stili di vita cristiani che pongano l'accento non solo sul futuro, ma anche sull'eterno, ovvero sul tipo di condizioni ambientali che lasceranno a figli e nipoti, come pure sul fatto di trattare il Creato come un dono di Dio”<sup>100</sup>.*

Vale la pena di citare in questo contesto l'esperienza dei “Circolini”, un gruppo di bambini tra i 5 e i 13 anni nato quasi spontaneamente all'interno del nostro Circolo, dopo che tali bambini erano stati coinvolti nella realizzazione di due video di sensibilizzazione sulla crisi climatica e sulla terra. La calorosa partecipazione dei bambini alle attività sul territorio, e di conseguenza anche dei loro genitori, la spontaneità delle loro iniziative, la loro creatività e voglia di fare, sono per noi adulti un motore, una spinta in più per andare avanti. L'esperienza dei Circolini dovrebbe essere diffusa e replicata per quanto possibile in tutti i Circoli.

**d) Contenuti:** i contenuti da trasmettere, sempre in base a quanto emerso dal questionario, saranno:

- 1) la conoscenza dei dati scientifici sulla crisi climatica, come base di partenza oggettiva;
- 2) il principio del “tutto è connesso”, per far comprendere le interconnessioni esistenti tra la crisi ambientale e quella sociale a 360°;
- 3) le opportunità concrete per praticare un consumo responsabile, indispensabile via d'uscita dalla crisi;
- 4) l'attenzione all'ambiente e la necessità di curarlo, perché come ha ripetuto più volte il Papa “non possiamo pretendere di essere sani in un mondo che è malato”<sup>101</sup>;
- 5) l'attenzione ai poveri: non basta curare il pianeta, dobbiamo prima di tutto pensare ai poveri del mondo, perché se puntiamo a salvare loro salveremo di conseguenza anche il pianeta.

<sup>99</sup> *Laudato Si'* 211

<sup>100</sup> Dicastero per il Servizio allo Sviluppo umano integrale, Sezione rifugiati e migranti, *Orientamenti pastorali sugli sfollati climatici*, 2020, pag. 25

<sup>101</sup> Lettera del Santo Padre Francesco al Presidente della Repubblica di Colombia in occasione della giornata mondiale dell'ambiente, 5 giugno 2020



### e) Metodologie e tipologie di azioni

Le due metodologie principali che, a mio avviso, dovrebbero essere trasversali ad ogni percorso di EEI sono:

a) *l'esperienza sensoriale*: solo attraverso l'esercizio dei nostri sensi potremo fare esperienza della natura in modo autentico, reale; non (solo) attraverso i libri. Occorre riattivare i sensi per risvegliare le coscienze e i cuori. Un'esperienza sensoriale efficace deve produrre emozioni, deve lasciare un ricordo, deve spingere a fare qualcosa, deve convincere... non deve lasciare indifferenti. Tutti i sensi devono partecipare all'esperienza affinché sia completa, anche non simultaneamente, ma in modo coordinato.

Occorre passare dalla comune pratica dell'osservazione, che implica fundamentalmente solo l'esercizio della vista, all'esperienza dell'immersione nella natura, che coinvolge tutto l'essere. Considerando quanto, in generale, si è ormai lontani dal vivere esperienze immersive, il processo di riavvicinamento alla natura dovrà all'inizio essere necessariamente guidato e aiutato ad essere "riattivato" affinché sia poi pienamente efficace.

Altro elemento che vorrei sottolineare è il seguente: l'esperienza sensoriale potrà avere al centro sicuramente la bellezza del creato, per generare un'esperienza positiva e innescare processi di riavvicinamento. Allo stesso modo, però, ritengo utile un'esperienza immersiva negli ambienti caratterizzati dalla distruzione degli ecosistemi, dall'inquinamento atmosferico e acustico, dalla desertificazione, dalla deforestazione, dalla siccità, ecc. Lo scopo è ovviamente quello di risvegliare le coscienze e lasciare che i segni della distruzione entrino nel nostro vissuto. Per favorire questo tipo di esperienza, se non fosse possibile viverla dal vivo per ragioni di lontananza geografica, si potrebbero ricostruire attraverso mostre sensoriali e interattive situazioni e ambienti che trasmettano questo tipo di sensazioni. Una mostra sensoriale potrebbe presentare le due componenti, reale e artificiale, integrate tra loro, e scatenare sia reazioni positive, di fronte al bello, sia negative, di fronte ai disastri, al fine di provocare l'avvio di un processo di conversione ecologica.

L'esperienza sensoriale, però, può verificarsi anche in altri modi, ad esempio in senso inverso, ovvero non più passivamente, attraverso sollecitazioni che dall'esterno vanno verso l'interno, ma in senso contrario, attivamente dall'interno verso l'esterno. Pensiamo all'arte, uno dei rami più importanti dell'educazione. Educare ad esprimere le proprie emozioni, i propri stati d'animo, i propri sentimenti attraverso l'arte è fondamentale e lo è ancora di più in questo ambito. Allora la pittura, la scultura, la musica, la poesia, ecc. possono diventare veicolo di espressione, maturazione e sviluppo della propria conversione ecologica, e allo stesso tempo di trasmissione di emozioni agli altri, attraverso le forme (tatto), i colori (vista), le note musicali (udito), parole (il cuore), ecc. La stessa arte culinaria che va a toccare il senso del gusto e dell'olfatto, unita all'estetica, potrà diventare strumento di conversione ecologica per sé stessi e per gli altri. Questo è un aspetto da non tralasciare anzi da valorizzare.

b) *la spiritualità ecologica*: un cuore sensibile e una risvegliata coscienza potranno più facilmente accogliere una spiritualità ecologica che tenda a ricostruire la connessione

TERRA ⇔ UOMO ⇔ DIO ⇔ TERRA

Diversi Circoli già stanno sperimentando questa metodologia, anche avvalendosi dell'esperienza di monasteri o luoghi dedicati alla spiritualità. Potrebbe essere interessante un confronto sulle esperienze vissute e sui risultati ottenuti, in modo da incentivare l'uso di questa metodologia.

Per quanto riguarda le tipologie di azioni che integrano e si intersecano con i processi educativi, faccio riferimento alle risultanze del questionario:





- 1) *azioni concrete da svolgere a casa/in famiglia*: “La famiglia è da considerarsi il soggetto protagonista dell’ecologia integrale perché è il soggetto sociale primario” ed è anche il luogo dove è più facile dare voce alla giustizia intergenerazionale. È importante che le si riconosca questo ruolo e che si incentivino le famiglie a vivere una conversione ecologica, che si sostengano i genitori nell’educazione ecologica dei figli e nella trasmissione dei valori quali il rispetto per gli altri, per il creato, la solidarietà, l’accoglienza, la responsabilità, ecc. Le pratiche da promuovere attraverso incontri di sensibilizzazione, presentazioni, miniguide, video-tutorial, ecc. sono quelle emerse dal questionario (cfr. par. 3.2); i Circoli sono già attivi in questo tipo di azioni, ma potrebbero coordinarsi per ottimizzare gli sforzi e produrre insieme materiali, organizzare incontri online o in presenza, lanciare campagne massive e univoche;
- 2) *azioni concrete sul territorio*: è evidente che le azioni più impattanti e meglio recepite dalle persone/comunità sono anche quelle più concrete e più visibili: dalla pulizia di strade e spiagge alla cura del verde, all’interazione con le istituzioni (cfr. par. 3.2); bisogna incoraggiare la diffusione di queste pratiche e informare le persone su come costruire una nuova cittadinanza, attiva e impegnata; i Circoli sono già molto attivi in questo senso e le loro azioni variano molto a seconda del territorio in cui operano;
- 3) *incontri formativi ed eventi*: al momento sono gli strumenti maggiormente utilizzati dai Circoli per la formazione, la sensibilizzazione e la promozione di nuovi stili di vita. Gli incontri online si sono diffusi e moltiplicati in tempo di pandemia e hanno avuto il vantaggio di far sedere allo stesso tavolo (virtuale) persone situate in luoghi diversi del paese, dal Piemonte alla Sicilia, o del mondo nel caso di webinar internazionali. Le metodologie per incontrarsi e organizzare eventi sono quindi variegate: webinar, dirette sui social, incontri online, per quanto riguarda le nuove tecnologie di apprendimento a distanza (*distance learning*); ma negli ultimi mesi sono ripresi anche gli incontri in presenza, nella forma di eventi, feste, celebrazioni, passeggiate ecologiche, esposizioni, degustazioni, ecc. che pur limitando geograficamente la partecipazione, assicurano un elevato coinvolgimento emotivo dei partecipanti;
- 4) *corsi di formazione*: la formazione è il luogo privilegiato per la trasmissione dei contenuti, per l’approfondimento, per la sedimentazione dei concetti e la nascita di nuove curiosità e necessità di studio. La formazione assume diverse connotazioni a seconda del livello.

Nel già citato documento “Orientamenti pastorali sugli sfollati climatici”, si fa esplicito riferimento all’importanza della formazione professionale in ecologia integrale: la Chiesa è chiamata infatti a

*“Organizzare e offrire un’educazione formale e informale [...] sull’ecologia integrale, tenendo sempre presenti le implicazioni della dignità umana e dell’ecologia umana, entro una chiara prospettiva teologica” ;*

*“Produrre materiali didattici (libri, film, ecc.), per giovani e bambini, che contengano temi relativi al CCD”<sup>102</sup>;*

*“Includere elementi di ecologia integrale e di conversione ecologica in tutti i corsi sulla dottrina sociale della Chiesa: nei seminari, nei percorsi di formazione dei laici, nei corsi di formazione dei catechisti, nelle lezioni di religione e di etica cristiana”.*

Lo stesso Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull’Ecologia Integrale, nel suo documento “*In cammino per la cura della casa comune. A cinque anni dalla Laudato Si’*” suggerisce alcune piste di azione che vale la pena riprendere:

- per la scuola dell’infanzia si suggeriscono: attività di osservazione ed esplorazione, cura dell’ambiente,



102 CCD: CLIMATE CRISIS AND DISPLACEMENT, crisi climatica e sfollamento

progetti di *service learning* adatti all'età dei bambini, visite guidate ad orti botanici, parchi, fattorie didattiche, ambienti in cui contemplare la bellezza del creato;

- per la scuola primaria: programmi di educazione alimentare, per far comprendere l'importanza del cibo, facendo anche un raffronto con i paesi più poveri del mondo; ricerche sulle condizioni dell'ambiente naturale e sociale e sulle interconnessioni esistenti; esperienze di contatto diretto con la natura; realizzazione di campagne di sensibilizzazione per i genitori o i compagni; gemellaggi tra scuole;

- per la scuola secondaria: progetti di formazione alla cittadinanza ecologica; *service learning*; utilizzo di un taglio interdisciplinare guidato dall'ecologia integrale; proposte per la pratica di un consumo responsabile ed equo; percorsi di educazione alla pace e alla cittadinanza globale;

- per le università: integrare tutti i piani di studio con moduli sulla cura della casa comune e la cittadinanza responsabile; promuovere professionalità che possano essere utili alla trasformazione degli attuali stili di vita non sostenibili; promuovere la creatività; coinvolgere gli studenti in attività di *service learning*; sviluppare ricerche interdisciplinari; riscoprire la teologia della Creazione e introdurre il concetto di peccato ecologico; avviare processi di sostenibilità ambientale relativi ai consumi delle strutture universitarie; attivare reti internazionali per l'approfondimento di studi sul pianeta;

- per la formazione permanente e informale (attraverso l'associazionismo): il documento cita come buone pratiche tutte le azioni formative portate avanti dal MCMC rispetto soprattutto agli Animatori Laudato Si' e suggerisce anche di prevedere forme di autoapprendimento, di promuovere gli scambi di esperienze anche a livello inter-generazionale; di favorire esperienze a contatto con l'ambiente, "che mettano in moto testa, mani e cuore", che abbiano al centro bambini e ragazzi come veri protagonisti del cambiamento sociale e ambientale; di far toccare con mano la sofferenza altrui; di organizzare momenti di contemplazione della natura e del bello, esprimendo gratitudine e grazie a Dio;

5) *catechesi Laudato Si'*: anche in ambito catechistico e liturgico è necessario introdurre i semi della Laudato Si'. La catechesi, in quanto educazione alla vita cristiana, non può non promuovere il contatto diretto con la natura in relazione anche con gli altri. I suggerimenti concreti riguardano, in particolare, la giusta attenzione alla prima parte del Credo, come riferimento per una corretta teologia della Creazione; l'approfondimento di alcuni temi come: pensare a Dio come padre onnipotente e creatore; parlare della natura come "creato"; considerare l'essere umano come custode responsabile del giardino; l'individuazione delle cause che ostacolano la conversione ecologica; vedere infine la catechesi come strumento per fornire motivazioni alla conversione ecologica.

In generale, ciò che dovrebbe essere compreso dai catechisti è che la catechesi non deve occuparsi "anche" dell'ambiente o del creato, ma deve permearsi di ecologia integrale, deve essere completamente rivisitata con la lente dell'ecologia integrale, in modo trasversale e gli stessi sussidi comunemente usati dovrebbero essere rinnovati. Sarebbe importante anche proporre nuove modalità di partecipazione alla catechesi, evitando l'assimilazione alle dinamiche scolastiche che già di per sé non risultano attraenti per bambini e ragazzi (lezione frontale in aula, uso di libri, compiti per casa, ecc.), ma trovare modi nuovi, proprio attraverso il contatto col creato e col prossimo, per far vivere una vera esperienza di vita cristiana ai ragazzi.

### 3.4. CONCLUSIONE

Questo studio mi è stato molto utile per sistematizzare le tante idee che avevo in mente; per razionalizzare il percorso finora fatto; mi ha permesso di confrontarmi con la realtà attraverso l'indagine sociale, di confermare alcune supposizioni, così come di aprire la mente ad altre idee.





Il dato certo è che ora sappiamo da dove partire; sappiamo anche dove vogliamo arrivare; abbiamo un'idea degli strumenti da utilizzare e soprattutto c'è la forza dei circoli e del MCMC che ci sostiene nella fatica.

La conversione ecologica è un'esperienza totalizzante, difficile da trasmettere e da comunicare verbalmente. Il rischio di essere fraintesi da chi non l'ha provata c'è, ma bisogna correrlo. L'educazione può aiutare il mondo a cambiare e può essere veicolo di conversione ecologica. L'esperienza sensoriale – nell'educazione – è fondamentale per recuperare il rapporto con la natura e per scatenare quell'affettività da cui scaturisce la cura.

Questo elaborato è solo l'inizio di un lungo percorso e di un lavoro impegnativo, che spero di continuare a fare con i miei compagni del Circolo, con gli Animatori Laudato Si', con i responsabili del MCMC, con i Circolini, con il VIS e con tutti coloro che si uniranno a noi.

Laudato Si'!

---

## BIBLIOGRAFIA

Papa Francesco, *Laudato Si'*, Ed. Ancora, Milano 2015

Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale, *In cammino per la cura della casa comune*.

*A cinque anni dalla Laudato Si'*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020

Dicastero per il Servizio allo Sviluppo umano integrale, Sezione rifugiati e migranti, *Orientamenti pastorali sugli sfollati climatici* 2020

AA.VV., *La guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale*, FOCSIV, Roma 2020

Cantalamesa R., *Francesco, Giullare di Dio*, Ed. Francescane, Assisi 2020

*Fonti Francescane*, Ed. Francescane, Assisi 1986

Farinola, O., *Il Cantico delle Creature*, Cittadella Ed., Assisi 2020

Mortari, L., *Educazione ecologica*, Editori Laterza, Bari Roma 2020

Bignami B., *Non tutto è perduto. Itinerari pastorali a partire dalla Laudato si'*, *La rivista del clero* 7/8, 2018

Leopold, A., *A Sand County Almanac*, Ballantine Books, New York 1970, (1 ed. 1949)

Theokritoff E., *Abitare la terra, una visione cristiana dell'ecologia*, Ed. Qiqiaion 2012

Thoreau, H.D., *The writings of H.D. Thoreau*, Houghton Mifflin, Boston 1906

Vaggi, G., *Development. The rebalancing of economic powers*, Palgrave Macmillan, Switzerland 2018



# DECALOGO



**BASTA POCO!!!**

**PICCOLI GESTI  
PER CAMBIARE  
IL MONDO**



## 1. BASTA plastica

**STOP alle bottiglie di plastica per acqua, detersivi, saponi liquidi, shampoo...**

Utilizziamo borracce, detersivi ricaricabili, saponi e shampoo SOLIDI

**STOP all'acquisto di alimenti freschi, come frutta e verdura, confezionati in involucri di plastica**

Scegliamo frutta e verdura non confezionati

e poi...

**FACCIAMO BENE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, SEMPRE E COMUNQUE...**





**2. BASTA allevamenti intensivi e produzioni alimentari industriali**

**STOP all'acquisto di carne proveniente da allevamenti intensivi, inquinanti e non sani**

- Compriamo da aziende agricole a conduzione familiare presenti nel nostro territorio

**STOP all'acquisto di prodotti frutta e verdura stagione proveniente da lontano**

- Acquistiamo solo prodotti di stagione e possibilmente prodotti in aziende del nostro territorio
- Preferiamo i prodotti artigianali a quelli commerciali



### 3. BASTA sprechi

#### STOP allo spreco di cibo

- Acquistiamo e cuciniamo solo quello che davvero ci serve

#### STOP allo spreco di energia e acqua

- Spegniamo:
  - le luci quando non siamo in camera, o in casa
  - i televisori quando non li guardiamo
  - i condizionatori quando la finestra è aperta, o quando non ci siamo, o quando fa già troppo fresco
  - i riscaldamenti quando fa già abbastanza caldo
- Chiudiamo bene i rubinetti dell'acqua, ripariamo le perdite
- Non sprechiamo l'acqua mentre laviamo i piatti o mentre ci facciamo la doccia



### 4. BASTA inquinamento atmosferico



- Quando possibile, andiamo a piedi o con i mezzi pubblici, anziché prendere la macchina
- Andiamo a messa a piedi
- Se possiamo dare un passaggio a qualcuno, facciamolo, evitando di utilizzare troppe auto
- Se dobbiamo acquistare una nuova auto, scegliamo tra quelle meno inquinanti





## 5. BASTA incendi, BASTA deforestazione

**STOP al caldo in città : CREIAMO OMBRA**

- Opponiamoci al taglio ingiustificato e indiscriminato degli alberi nei nostri quartieri
- Piantiamo nuovi alberi e nuove piante ovunque possiamo
- Difendiamo e curiamo la vegetazione esistente



## 6. BASTA povertà e disuguaglianza

**STOP all'indifferenza**

- Regaliamo un po' di tempo di chi ha bisogno di aiuto o di semplice compagnia
- Portiamo in parrocchia viveri non deperibili per i senza tetto che vivono nella nostra città
- Andiamo a trovarli insieme ...



## 7. CONTEMPLIAMO



Preghiamo con la Creazione e nella Creazione

Preghiamo per la Creazione

e poi...

Coltiviamo un orto in famiglia

Curiamo e facciamo crescere i fiori

Custodiamo il giardino





## 8. RIFLETTIAMO

- **Coltiviamo il silenzio**
- **Informiamoci e leggiamo testi di ecologia, partendo dalla Laudato Si'**



## 9. AGIAMO

- **Impegniamoci a convincere altri della necessità della conversione ecologica**
- **Partecipiamo a gruppi o circoli o comunità ecologiche**



**10. "Non lasciamoci rubare la speranza"**

*(Papa Francesco)*



# QUESTIONARI





Allegato 1



## PARROCCHIA NATIVITA' DI MARIA SANTISSIMA CIRCOLO LAUDATO SI' NELLE SELVE



### QUESTIONARIO DOMENICALE SULLA CONVERSIONE ECOLOGICA SETTIMANA DEL CREATO 2021

*Il questionario che ti chiediamo di compilare intende analizzare quanto sia presente la spiritualità del Creato all'interno delle assemblee parrocchiali domenicali. Compilalo con grande obiettività e riconsegnalo, se possibile, subito.*

**SESSO M \ F      ETA'      8-20      20-30      30-50      50-70      70-90**

- |  |               |
|--|---------------|
| 1. TI RITIENI SENSIBILE ALLA SPIRITUALITA' DEL CREATO?                                   | SI \ NO       |
| 2. PENSI CHE ESISTA UNA DRAMMATICA CRISI AMBIENTALE?                                     | SI \ NO       |
| 3. HAI LETTO L'ENCICLICA LAUDATO SI'?  | SI \ NO       |
| 4. PENSI CHE SIA NECESSARIA UNA CONVERSIONE ECOLOGICA?                                   | SI \ NO       |
| 5. RIFLETTI MAI SULLA TUA IMPRONTA ECOLOGICA? SAI COSA E'?                               | SI \ NO       |
| 6. HAI INIZIATO AD ADOTTARE PRATICHE PER UN NUOVO STILE DI VITA?                         | SI \ NO       |
| 7. PRESTI ATTENZIONE ALLA QUALITA' ETICA DI CIO' CHE ACQUISTI?                           | SI \ NO       |
| 8. PENSI CHE IL PAPA DEBBA AFFRONTARE SIMILI QUESTIONI?                                  | SI \ NO       |
| 9. SEI INTERESSATO ALLE ATTIVITA' DEL CIRCOLO LAUDATO SI NELLE SELVE?                    | SI \ NO       |
| 10. RISPETTO A QUESTO TEMA, TI SENTI PREOCCUPATO, DISPIACIUTO, COLPEVOLE O RESPONSABILE? | P \ D \ C \ R |

SE DESIDERI RICEVERE INFORMAZIONI DA PARTE DEL CIRCOLO SCRIVI QUI LA TUA MAIL.....



**QUESTIONARIO SULLA CONVERSIONE ECOLOGICA**  
**Somministrato attraverso Google Form**

Il questionario che ti chiediamo di compilare cerca di analizzare quanto il magistero di Papa Francesco interroghi la chiesa. Rispondi con obiettività. Grazie

**1. Nome, Cognome, Età, Indirizzo mail**

**2. Ruolo:**

Vescovo  
Presbitero  
Religioso/a  
Diacono

**3. Ti ritieni sensibile alla bellezza del creato?**

Sì  
No

**4. Ritieni utile inserire il creato (nella sua bellezza e nel suo grido) nella vita della tua comunità, a partire dai Sacramenti fino alle altre attività pastorali?**

Sì  
No

Perché?

**5. Ti ritieni responsabile della crisi socio-ambientale in atto?**

Sì  
No

**6. Se sì, in che cosa pensi di essere maggiormente responsabile?**

**7. Hai letto l'enciclica "Laudato sì"?**

Sì  
No

**8. Quale paragrafo dell'enciclica ti ha colpito maggiormente la prima volta che l'hai letta?**

**9. Hai mai sentito parlare di conversione ecologica?**

Sì  
No

**10. Prova a spiegare in poche parole cosa è questa conversione ecologica**

**11. Credi sia necessario operare tale conversione?**

Sì





No  
Perché?

**12. Hai iniziato ad adottare pratiche di nuovi stili di vita?**

Sì  
No  
Quali?

**13. Presti attenzione alla qualità etica di ciò che acquisti?**

Sì  
No  
Fai un esempio

**14. Pensi che il Papa debba affrontare simili questioni?**

Sì  
No

**15. Perché secondo te una parte della Chiesa contesta il Papa quando si esprime su queste questioni?**

**16. Pensi che una comunità cristiana debba intraprendere un percorso di conversione ecologica?**

Sì  
No

**17. Perché alcune comunità faticano a intraprendere questi cammini?**

**18. Quale di questi ambiti dovrebbero essere ripensati a partire dalla conversione ecologica?**

Liturgia  
Catechesi  
Carità

**19. Quali iniziative (liturgiche e pastorali) hai già avviato nella tua comunità?**

**20. Sai cosa è un circolo Laudato si'?**

Sì  
No

**21. Avete mai partecipato a Tempo del Creato?**

Sì  
No

**22. Conosci il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima?**

Sì  
No



**23. Rispetto questo tema ti senti:**

Preoccupato  
Dispiaciuto  
Responsabile  
Colpevole

**24. Vuoi firmare l'impegno a vivere la Laudato sì? Vai sul sito [vivilaudatosi.org](http://vivilaudatosi.org) e compila con i tuoi dati per entrare in questa rete mondiale di persone impegnate per la cura della nostra casa comune!**





Allegato 3

Emanuela Chiang

**QUESTIONARIO SULLA CONVERSIONE ECOLOGICA**  
Somministrato via Google Form

**Nome – Cognome**

**M – F**

**Età: 15-19, 20-29, 30-49, 50-69, 70+**

**Stato:**

- Laico
- Religioso – [Parroco SI - NO]

**Città:** \_\_\_\_\_

**Fai parte di un Circolo LS?**

Si - Quale?

No

**Altrimenti, a quale tipo di realtà /gruppo che si occupa di Ecologia Integrale appartieni?**

- Parrocchia
- Movimento Ecclesiale
- Gruppo informale
- Ordine religioso
- Nessuna
- Altro \_\_\_\_\_

**1. CIRCOLO LS O GRUPPI DI ECOLOGIA INTEGRALE**

**Obiettivo: capire il posizionamento dei Circoli nella comunità cristiana**

**Come è stato accolto il tuo Circolo / gruppo di Ecologia Integrale all'interno della tua comunità cristiana?**

- Con difficoltà
- Con indifferenza
- Con molta attenzione

**Quali sono le resistenze maggiori che il Circolo / gruppo di Ecologia Integrale incontra all'interno della comunità cristiana?**

- Rifiuto delle tematiche proposte in quanto considerate non di pertinenza della comunità cristiana
- Atteggiamento di accoglienza superficiale, ma scarso impegno concreto
- Partecipazione attiva e impegno significativo

**Le persone coinvolte nelle attività del tuo Circolo / gruppo di Ecologia Integrale da dove provengono?**

- Da gruppi parrocchiali
- Da altri gruppi ambientalisti del territorio
- Altro \_\_\_\_\_





Quali sono le scoperte, le novità le buone pratiche che il tuo Circolo / gruppo ha fatto e che consiglieresti ad altri Circoli / gruppi?

---

---

## 2. LA CONVERSIONE ECOLOGICA A LIVELLO SOCIALE

**Obiettivo:** capire quali sono le maggiori resistenze alla conversione ecologica negli altri, quali i contenuti da trasmettere e le metodologie più efficaci

**Dove pensi ci sia più resistenza alla conversione ecologica?**

- Tra i bambini/giovani
- Tra gli adulti
- Negli ambienti ecclesiastici
- Negli ambienti laici

**Da dove derivano secondo te le maggiori resistenze alla conversione ecologica?**

- dalla mancanza di conoscenza / informazioni
- dalla pigrizia nel cambiare abitudini
- dall'indifferenza
- dalla complessità dei suoi contenuti e della sua attuazione

**Quali contenuti sono per te più importanti da trasmettere? Più di una risposta giusta**

- L'attenzione all'ambiente
- L'attenzione verso i poveri
- Il consumo responsabile
- Il "tutto è connesso"
- La spiritualità ecologica

**Quali strumenti pensi siano più efficaci per attirare nuove persone verso la conversione ecologica? Più di una risposta giusta**

- Incontri di preghiera per la Terra
- Azioni concrete sul territorio (ad es. pulizia delle strade, delle spiagge, piantumazione di alberi, ecc.)
- Incontri informativi / Eventi
- Omelie durante le messe
- Corsi di formazione
- Diffondere tramite storie, foto, video i suoi contenuti su social network, siti internet...
- Altro \_\_\_\_\_

## 3. LA CONVERSIONE ECOLOGICA A LIVELLO PERSONALE

**Obiettivo:** capire il grado di coinvolgimento personale nella conversione ecologica, il livello di difficoltà nel cambiamento, gli ambiti più avanzati di conversione





**Hai già iniziato a fare qualcosa per contrastare i cambiamenti climatici? Se sì, come?**

- Sì
  - Da solo
  - In famiglia
  - In gruppo
- No

Se no, perché? \_\_\_\_\_

---

**Presti attenzione all'eticità dei tuoi acquisti? Ti domandi cosa c'è dietro i prodotti che compri?**

- Sì
- No
- Non mi sono mai posto il problema

**Quali di queste azioni ormai sono parte del tuo stile di vita: più di una risposta giusta**

- Raccolta differenziata
- Acquisto prodotti senza involucri di plastica
- Acquisti alimentari biologici e a km0
- Utilizzo di fonti di energia rinnovabili
- Riduzione generali dei livelli di consumo
- Prodotti del commercio equo e solidale
- Gruppi di Acquisto Solidale
- Altro \_\_\_\_\_

**Quali consumi trovi più difficile modificare?**

- Alimentari
- Energetici
- Plastica monouso
- Trasporti
- Altro \_\_\_\_\_

**4. RACCONTA LA TUA CONVERSIONE ECOLOGICA E/O LA NASCITA DEL TUO CIRCOLO**

**Obiettivo: raccolta storie**

Max. 1.500 caratteri spazi inclusi



# Indice

<b>Prefazione</b>	<b>pag 2</b>
<b>Introduzione</b>	<b>pag 4</b>
<b>Parte I</b>	<b>pag 6</b>
<b>Parte II</b>	<b>pag 25</b>
<b>Parte III</b>	<b>pag 38</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>pag 62</b>
<b>Decalogo</b>	<b>pag 63</b>
<b>Questionari</b>	<b>pag 67</b>

---

*“Questa pubblicazione è stata promossa dal VIS.  
Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o le posizioni del VIS”*



**Emanuela Chiang** (1975) lavora da oltre 20 anni nella cooperazione internazionale come desk officer del VIS, è animatrice Laudato Si' appassionata e convinta.

**Paolo Quatrini** (1966), presbitero della diocesi di Civita Castellana, custodisce una vigna con dodici filari e ogni anno zappa e concima un fico sterile.

**Federico Tartaglia** (1968), presbitero della diocesi di Porto-Santa Rufina, già missionario in Malawi, è scrittore per passione e convertito ecologico per convinzione.

---

#### **VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo**

è un'organizzazione non governativa che si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale e un'agenzia educativa che promuove e organizza attività di sensibilizzazione, educazione, formazione per lo sviluppo e la cittadinanza globale. L'associazione, nata nel 1986 su promozione del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS), si ispira al messaggio di San Giovanni Bosco e al suo sistema educativo preventivo. Opera in 40 Paesi del mondo, in Africa, Medio Oriente, America Latina ed Europa. Dal 2020 il VIS è attivamente impegnato nell'ambito dell'Ecologia Integrale e promuove la diffusione di stili di vita sostenibili e compatibili con la cura del creato e delle persone, soprattutto le più deboli e vulnerabili, secondo la visione proposta da Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si'.

Questa pubblicazione, la prima del VIS in questo ambito, reca in sé l'auspicio che da qui possano nascere altre idee e nuovi progetti che ci conducano insieme verso un mondo più vivibile e solidale.

**Per ulteriori informazioni: [www.volint.it](http://www.volint.it)**

